

ORDINE DEI MEDICI DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA

CORRUZIONE E

PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

TRIENNIO 2022-2024

Sommario

<i>Premessa</i>	3
<i>Quadro normativo</i>	4
<i>Processo di redazione e approvazione del piano</i>	6
<i>Sistema della governance</i>	8
Ruoli e compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	8
Soggetti e ruoli della strategia ordinistica di Prevenzione della Corruzione	8
<i>Sistema di monitoraggio</i>	9
<i>Gestione del rischio</i>	12
<i>Analisi del contesto</i>	13
Gli stakeholders e destinatari del Piano	14
Analisi del contesto esterno	14
Analisi del contesto interno	22
<i>La valutazione del rischio</i>	28
Aree di rischio – mappatura dei processi	28
Metodologia per la valutazione del rischio	38
Identificazione del rischio	39
Ponderazione dei Rischi	42
Trattamento del rischio	43
Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure	44
Identificazioni delle Misure generali	44
Misure specifiche	50
<i>Monitoraggio sull'attuazione del Piano</i>	52
PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ	55
<i>Premessa</i>	55
<i>Il Procedimento di elaborazione e adozione del Programma</i>	56
• RICHIESTA DI ACCESSO CIVICO	59
• RICHIESTA DI ACCESSO CIVICO AL TITOLARE DEL POTERE SOSTITUTIVO	59

<i>La pubblicazione degli atti e sistema di monitoraggio interno.....</i>	<i>59</i>
<i>Definizione della pubblicazione e privacy</i>	<i>60</i>
<i>Categorie dei dati da pubblicare e articolazione organizzative intere responsabili si invia all "ALLEGATO 2) della Delibera n. 777 del 2021 - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE PER GLI ORDINI E I COLLEGI TERRITORIALI</i>	<i>62</i>

Premessa

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Firenze – triennio 2022-2024 – si colloca in una linea di tendenziale continuità con i precedenti, sebbene sia stato necessario operare alcune modifiche in linea con quanto previsto dalle indicazioni fornite dal PNA 2019, dalla Delibera n. 777 del 24 novembre 2021 e dagli Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione e Trasparenza approvati dal Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione in data 02 febbraio 2022 .

La stesura del Piano si basa sui precedenti Piani e aggiornamenti, costituendone il naturale proseguimento e implementazione, che si realizza mediante pianificazione delle misure obbligatorie, aggiornate annualmente sulla base delle risultanze delle attività, la tempistica, la responsabilità e i contenuti.

Nonostante nel periodo pandemico si sia registrato un incremento improvviso del carico operativo, essendo tutta la categoria dei professionisti sanitari interessata sul fronte dell'emergenza, l'Ente ha continuato ad operare pienamente mantenendo alta l'attenzione sulle tematiche di prevenzione della corruzione e di trasparenza anche a fronte dei nuovi adempimenti di legge previsti dal Decreto Legge 01/04/2021 n. 44 come modificato dal Decreto Legge 24/03/2022 n. 24.

Il coinvolgimento da parte del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (di seguito RPCT) sia dei Componenti degli Organi Istituzionali sia dei dipendenti in interventi formativi/informativi nel corso del 2021, tenuti anche con modalità a distanza, vista la situazione pandemica vissuta, ha prodotto i suoi effetti rafforzando la capacità di azione dell'Ente, aumentando la consapevolezza dei decisori politici dell'opportunità/necessità di supportare l'attuazione delle politiche anticorruzione e trasparenza come previsto dagli obiettivi strategici adottati.

L'azione di digitalizzazione dei processi amministrativi e il costante aggiornamento del sito istituzionale dell'Ente hanno consentito la totale gestione della tenuta degli Albi comprese le modifiche dovute alle verifiche dell'obbligo vaccinale, *core business* dell'Ente, delle pratiche pensionistiche, così come le riunioni degli organi istituzionali che si sono riuniti quasi esclusivamente on line compreso il Collegio dei Revisori dei Conti.

L'architettura gestionale e le competenze del personale, inoltre, hanno assicurato uno svolgimento completo delle attività in un'ottica di imparzialità e trasparenza all'azione amministrativa nonostante l'emergenza pandemica abbia talvolta minacciato fortemente l'operosità dell'Ente.

Le competenze apprese durante gli eventi formativi dal personale che vi hanno partecipato, hanno permesso di focalizzare l'attenzione sull'individuazione e mitigazione dei rischi evidenziati dalle mappature, consentendo riflessioni su eventuali criticità e possibili azioni di miglioramento come indicato anche nella relazione semestrale.

L'attività di monitoraggio svolta inoltre attraverso la somministrazione di questionari ai componenti gli Organi e le Commissioni istituzionali evidenzia la necessità di predisporre attività di formazione/informazione e sensibilizzazione per gli Organi Istituzionali così da implementare le necessarie e specifiche competenze utili alla mitigazione dei rischi corruttivi e alla predisposizione di politiche attive riguardo alla tematica in linea con gli obiettivi strategici.

Ulteriori eventi formativi dovranno essere predisposti per il personale dipendente così da fornire strumenti concreti per perfezionare i processi e monitorare i risultati e le criticità anche alla luce degli obiettivi strategici e delle novità legislative.

Vista l'esperienza maturata durante l'emergenza pandemica si ritiene necessario proseguire nell'implementazione dei processi di digitalizzazione ed informatizzazione dei documenti ottemperando agli obblighi di trasparenza in maniera sempre più tempestiva ed efficace anche proseguendo nel lavoro di adeguamento del sito internet istituzionale conformemente alle normative esistenti sia inerenti la trasparenza che la privacy anche secondo le previsioni normative e le indicazioni del Responsabile per la Transizione Digitale.

Quadro normativo

Al fine di fornire un quadro normativo, quanto più esaustivo, utile alla lettura del presente documento, si riporta l'elenco dei principali provvedimenti adottati dall'Ente in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza in linea con quanto previsto dagli Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione e Trasparenza approvati dal Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione in data 02 febbraio 2022.

- Deliberazione n. 17 del 7 febbraio 1995 avente per oggetto “Criteri per l'inquadramento dei dipendenti nelle qualifiche funzionali previste dalla pianta organica”;
- Deliberazione n. 79 del 17 settembre 1996 avente per oggetto “A) Regolamento per l'individuazione dei termini e dei responsabili dei procedimenti amministrativi” e “B) Regolamento per l'individuazione dei documenti sottratti al diritto di accesso”;
- Deliberazione n. 127 del 18 dicembre 2001 avente per oggetto “Regolamento per l'amministrazione, la contabilità e la fornitura di beni, opere e servizi”;
- Deliberazione n. 68 del 17 settembre 2007 avente per oggetto “Regolamento per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari”;

- Deliberazione n. 60 del 27 aprile 2009 avente per oggetto “Prestazione lavorativa. Disposizioni organizzative”; - Deliberazione n. 61 del 27 aprile 2009 avente per oggetto “Personale dipendente: norme disciplinari e individuazione delle funzioni”;
- Deliberazione n. 20 del 7 febbraio 2011 avente per oggetto “Regolamento per la concessione di benefici assistenziali al personale dipendente”;
- Deliberazione n. 21 del 7 febbraio 2011 avente per oggetto “Sistema di valutazione interno del personale dipendente. Correzioni ed integrazioni”;
- Deliberazione n. 32 del 25 marzo 2013 avente per oggetto “Regolamento per la concessione di anticipazioni sull’indennità di Anzianità o sul Trattamento di fine rapporto spettante al personale dipendente dell’Ordine”;
- Deliberazione n. 85 del 16 dicembre 2013 avente per oggetto “Individuazione delle funzioni di responsabile e di incaricato dei procedimenti amministrativi di pertinenza dell’Ordine”;
- Deliberazione n. 90 del 16 dicembre 2013 avente per oggetto “Annotazione dei procedimenti disciplinari sull’Albo professionale”;
- Deliberazione n. 51 del 13 giugno 2016 avente per oggetto “Regolamento per la gestione e movimentazione del materiale documentale affidato in outsourcing”;
- Deliberazione n. 96 del 17 ottobre 2016 avente per oggetto “Approvazione del piano di classificazione “Titolario””;
- Deliberazione n. 89 del 18 settembre 2017 avente per oggetto “Regolamento per la concessione in uso temporaneo delle sale e degli spazi dell’Ordine dei Medici di Firenze”;
- Deliberazione n. 101 del 6 novembre 2017 avente per oggetto “Regolamento interno per l’individuazione degli operatori economici nelle procedure di acquisirne di cui all’art. 36 del D.Lgs 18/04/2016, n. 50 e per il conferimento degli incarichi professionali”.
- Deliberazione n. 52 del 23 aprile 2018 avente per oggetto “Regolamento rimborsi chilometrici per utilizzo del mezzo proprio da parte degli Organi Istituzionali in occasione di trasferte”;
- Deliberazione n. 55 del 23 aprile 2018 avente per oggetto “Regolamento di funzionamento delle Commissioni Interne”;
- Deliberazione n. 70 del 28 maggio 2018 avente per oggetto “Regolamento per la concessione del Patrocinio dell’Ordine”;
- Deliberazione n. 80 del 25 giugno 2018 avente per oggetto “Adeguamento del Regolamento degli acquisti alle Linee Guida Anac”.
- Delibera del Consiglio Direttivo n. 22 del 25 febbraio 2019 avente per oggetto “Programma triennale dei lavori pubblici 2019-2021 e programma biennale degli acquisiti di beni e servizi 2019/2020”;

- Delibera del Consiglio Direttivo n. 25 del 25 febbraio 2019 avente per oggetto “Programma triennale del fabbisogno di personale 2018-2020. Aggiornamento 2019 “;
- Delibera del Consiglio Direttivo n. 70 del 17 giugno 2019 avente per oggetto “Pubblicazione degli atti nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale. Oneri informativi”; - Delibera del Consiglio Direttivo n. 74 del 17 giugno 2019 “Regolamento per l’esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi e del diritto di accesso civico semplice e generalizzato”. - Delibera del Consiglio Direttivo n. 94 del 23 settembre 2019 “Programma biennale degli acquisti di beni e servizi 2019-2020. Aggiornamento”;

Delibera del Consiglio Direttivo n. 122 del 25 novembre 2019. “Piano di classificazione "Titolario" della documentazione”

- Determina del Presidente n. 17 del 22/10/2020 ratificata con Delibera del Consiglio n. 81 del 18/11/2020. Programma triennale lavori pubblici 2020-2022 e programma biennale degli acquisti e forniture 2020-2021
- Delibera del Consiglio Direttivo n. 89 del 18/11/2020 Obiettivi strategici Piano Anticorruzione 2021/2023;
- Delibera Consiglio Direttivo n. 33 del 24/02/2021. Programmazione triennale del fabbisogno di personale 2021/2023;
- Delibera del Consiglio Direttivo n. 88 del 14/07/2021 Regolamento interno per la disciplina degli eventi promossi dall’Ordine;
- Delibera Consiglio Direttivo n. 108 del 08/09/2021. Ratifica determine presidenziali inerenti la programmazione dei lavori 2021-2023 e delle forniture 2021-2022;
- Delibera del Consiglio Direttivo n. 110 del 08/09/2021 Piano Organizzativo Lavoro Agile (POLA)

Processo di redazione e approvazione del piano

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione è adottato, nei termini di legge, con Deliberazione del Consiglio Direttivo quale organo di indirizzo politico esecutivo, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione ed in conformità agli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione e per la predisposizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024 approvati con deliberazione n. 160 del 17/11/2021.

Il Piano 2022-2024 è frutto dell’attività svolta dal Responsabile della Prevenzione in sinergia con il Dirigente e le Strutture di supporto che hanno consentito uno sviluppo della mappatura dei processi amministrativi finalizzata ad individuare misure di contrasto sempre più efficaci.

Per la predisposizione del Piano il RPCT ha proposto al Consiglio, già in sede di approvazione dell'Aggiornamento 2020, una revisione della metodologia utilizzata nello svolgimento dell'analisi del rischio corruttivo in linea con le indicazioni del PNA 2019.

La mappatura rivista è stata utilizzata anche per il Piano attuale in quanto aderente all'organizzazione dell'Ente.

A tal fine sono state proposte ai componenti il Consiglio Direttivo e degli altri organi istituzionali delle interviste, grazie all'utilizzo dello strumento Google Moduli®, per raccogliere materiale utile sia per la fase di monitoraggio sia per la redazione del nuovo piano ma soprattutto per l'analisi dei bisogni formativi prodromica alla predisposizione del corso di aggiornamento che verrà organizzato nel 2022.

In merito al monitoraggio si è inoltre avuto un confronto continuo e proficuo con tutto il personale adottando inoltre una metodologia basata su verifiche documentali.

La partecipazione alla elaborazione del nuovo Piano ha riguardato, come già avvenuto nelle annualità passate, l'intera struttura amministrativa. Sono stati, infatti, coinvolti nell'aggiornamento di mappatura dei processi e nel monitoraggio delle misure di prevenzione tutti i dipendenti. Quest'ultimi, infatti, sono gli operatori amministrativi e detengono una profonda conoscenza di come si configurino i processi decisionali e quali profili di rischio possano presentarsi e sono, dunque, i più qualificati a identificare le misure più adeguate in considerazione della struttura dell'Ente.

Occorre evidenziare che il processo decisionale dell'Ente si concentra esclusivamente nel Consiglio Direttivo e nel Presidente dell'Ordine quale titolare incaricato pro tempore di procedere esecutivamente alla volontà espressa dall'organo collegiale.

In tale contesto si ricorda che di norma, i procedimenti amministrativi di pertinenza dell'Ordine trovano il loro perfezionamento in provvedimenti amministrativi la cui adozione è riservata dalla normativa istitutiva dell'Ordine professionale (DLCPS 13/09/1946 n. 233, DPR 05/04/1950 n. 221 e Legge n. 3 del 11 gennaio 2018) agli Organi elettivi istituzionali dell'Ente e che, pertanto, le funzioni di responsabile e di incaricato dei procedimenti amministrativi da attribuire al personale dipendente sono da considerarsi relative alla fase istruttoria e preparatoria dei procedimenti stessi, preordinata all'adozione dei provvedimenti finali, la cui emanazione, quindi, resta di esclusiva competenza e responsabilità degli Organi elettivi istituzionali dell'Ente.

L'incarico dirigenziale non attribuisce una responsabilità dirigenziale di struttura, ma è da considerarsi relativo alla fase istruttoria dei procedimenti assegnati, preordinata all'adozione dei provvedimenti finali, la cui emanazione resta di esclusiva competenza e responsabilità degli Organi istituzionali dell'Ente. Per tale ragione al Dirigente non è attribuita la retribuzione di posizione di parte variabile. Il Piano inoltre è stato sottoposto a consultazione pubblica attivando quindi il diretto coinvolgimento degli *stakeholders* esterni tramite avviso sul sito web istituzionale in cui è stata pubblicata la bozza del redigendo piano. Il Piano è stato poi approvato con Determina del Presidente e approvato definitivamente dal Consiglio

Sistema della governance

Ruoli e compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

In merito ai compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza si rinvia e ai precedenti Piani adottati dall'Ente e al PNA 2019 dove sono ampiamente trattati.

Nello specifico al RPCT vengono attribuiti ampi poteri di interlocuzione e di controllo sull'attività dell'Ordine; in particolare, interagisce liberamente con il personale, facendone parte, partecipando a periodiche riunioni in cui vengono condivise strategie e problematiche connesse all'attuazione del PTPC. Collabora con il Segretario dell'Ordine, che coordina le attività dell'ufficio e con il Dirigente che lo affianca nella predisposizione dei materiali connessi alla realizzazione del piano.

Soggetti e ruoli della strategia ordinistica di Prevenzione della Corruzione

I soggetti che coadiuvano il RPCT nella predisposizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione all'interno dell'organizzazione possono essere così individuati:

- Presidente dell'Ordine quale legale rappresentante protempore dell'Ente e soggetto che gestisce in posizione dirigenziale tutta l'attività dell'ente;
- Segretario e Tesoriere dell'Ordine poiché affiancano e collaborano con il Presidente nello svolgimento delle attività di gestione dell'Ente secondo i propri incarichi;

- Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti che è pubblico ufficiale e quindi tenuto a presentare denuncia degli atti che concretano gli estremi di reati accertati nell'esercizio delle proprie funzioni;
- Dirigente Amministrativo quale coordinatore della attività degli uffici;
- Il personale dipendente ognuno secondo le mansioni attribuite;
- Tutti gli iscritti all'Ordine e terzi in generale che con la pubblicazione sul sito del piano in consultazione potranno fare le loro osservazioni.

Il coordinamento del piano dovrà tenere conto dei seguenti strumenti di programmazione dell'Ente: Bilancio di previsione, obiettivi politici-strategici fissati dal Consiglio Direttivo, Piano dei fabbisogni del personale, Piano triennale dell'Informatica in fase di redazione, Programma triennale lavori pubblici 2022-2024 e programma biennale degli acquisti e forniture 2022-2023

La nomina del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza adottata con Delibera n. 100 del 6 novembre 2017 risulta in linea con la Comunicazione del Presidente dell'Anac del Comunicato del Presidente del 28 novembre 2019 "Precisazioni in ordine all'applicazione della normativa sulla prevenzione della corruzione negli ordini e nei collegi professionali – nomina del RPCT".

Il processo di elaborazione del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e della Trasparenza 2022-2024 dell'Ordine dei Medici, si è confermato essere un processo partecipato e strutturato seppure difficile da sviluppare, stante l'esiguità del personale da destinare agli approfondimenti di questa attività ed il concentrarsi in capo ai medesimi soggetti di tutte le attività connesse ad obblighi amministrativi crescenti oltre che alla situazione pandemica e alle nuove previsioni legislative che hanno investito l'Ente della verifica degli obblighi vaccinali dei professionisti sanitari iscritti .

L'Ordine da tempo si è dotato di un sistema organico di azioni e misure specificamente concepite a presidiare e mitigare il potenziale rischio corruttivo e a garanzia della trasparenza all'interno della propria struttura organizzativa. Il rischio corruttivo viene inteso nella sua accezione più ampia, ossia, in quella per cui interessi particolari o privati possano condizionare impropriamente l'azione amministrativa anche solo nella forma del tentativo. In tale prospettiva, la mitigazione del rischio corruttivo si sostanzia nell'adozione di "pratiche di buona amministrazione".

Sistema di monitoraggio

L'ente ha predisposto un apposito sistema di monitoraggio come di seguito descritto.

L'obiettivo primario dell'attività di *auditing* è quello di promuovere il continuo miglioramento del sistema complessivo di valutazione del rischio e di controllo interno attraverso la valutazione della sua funzionalità, la verifica della regolarità delle attività operative e l'andamento dei rischi, al fine di poter meglio monitorare l'avvenuta pubblicazione dei contenuti obbligatori e il rispetto delle norme da parte del sistema complessivo.

Per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento. Per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'Ente.

L'attività di auditing è tesa ad individuare:

- l'area di rischio a cui si riferisce l'analisi;
- una descrizione complessiva delle attività a cui si riferisce;
- l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento di tali processi;
- le misure da adottare;
- lo stato di avanzamento dell'adozione della misura, ovvero i risultati del monitoraggio effettuato;
- gli indicatori di monitoraggio;
- l'adequatezza delle misure previste sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al PTPC;
- il personale addetto all'attuazione della misura, in un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa;
- il monitoraggio sulla qualità delle prestazioni collegate ai processi mappati.

L'RPCT dovrà godere della necessaria autonomia, libera da condizionamenti, quali potrebbero essere conflitti di interesse individuali, limitazioni del campo di azione, restrizioni nell'accesso ad informazioni, rapporto di dipendenza gerarchica o difficoltà analoghe così da assicurare autonomia, indipendenza di giudizio e obiettività delle rilevazioni.

Il processo può essere suddiviso in tre fasi distinte, ma necessariamente correlate fra loro ed è connesso indissolubilmente alle misure individuate nell'ambito della prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- La prima fase è correlata al monitoraggio di un determinato processo rilevante compiuto attraverso *focus group*, a cui partecipano periodicamente il personale di segreteria con il Dirigente dell'Ordine, attraverso i quali viene svolta una attività di riflessione e rendicontazione delle attività (primo livello);

- La seconda fase è correlata alla funzione di vigilanza e consiste nella elaborazione dei questionari sull'attuazione delle misure, risultante dall'attività di auditing interno, con il quale si “fotografa” una determinata situazione nel momento in cui viene svolta la rilevazione. Questa attività deve essere svolta con la collaborazione del personale e con il confronto dei soggetti interessati per la predisposizione della bozza del Piano (secondo livello);
- La terza fase, come la seconda, è finalizzata alla vigilanza ed è costituita dal controllo sull'adempimento delle misure. In caso di criticità rilevate durante la fase di monitoraggio, i soggetti responsabili del processo sono chiamati a confrontarsi con l'RPCT, in modo da correggere eventuali prassi non idonee o al fine di ripensare le logiche poste alla base di una determinata misura.

L'audit è un momento conoscitivo fondamentale per l'Ordine, proprio per la sua valenza di tramite, sia oggettivo (come collegamento fra l'individuazione della misura e la verifica finale sul suo adempimento), che soggettivo (come collegamento fra RPCT e personale dipendente e Dirigente), in un'ottica di crescita continua della qualità dei processi ed è una procedura finalizzata all'esame e alla valutazione dei processi rilevanti posti in essere dall'Ente in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione predisposte dall'Ente ed eventualmente apportare tempestivamente le necessarie modifiche.

In tal senso le periodiche riunioni che si svolgono con il Dirigente dell'Ordine e tutto il personale possono rappresentare il momento ideale per svolgere questa attività di raccolta delle informazioni oltre che la partecipazione ai momenti formativi dedicati alla tematica.

Per la predisposizione del presente piano sono state adottate ulteriori procedure.

Si è provveduto ad una verifica documentale in merito ad alcuni processi amministrativi come il rilascio dei patrocini, la stesura dei verbali della Commissione Odontoiatri e dei Verbali del Collegio dei Revisori dei Conti.

È stata svolta un'attività formativa strutturata con la metodologia del *case-study* nel mese di dicembre 2021 con tutto il personale e il Dirigente che ha preso in esame la sanzione comminata all'Ordine dei Medici Chirurghi degli Odontoiatri di Roma dal Garante per la protezione dei Dati personali <https://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/9704032> così da simulare e testare le misure/strategie adottate dall'Ente riguardo la trasparenza e la gestione dei dati.

L'attività formativa svolta *in house* ha consentito di revisionare le procedure, le misure e le infrastrutture adottate dall'Ente per individuare le criticità attuali e predisporre il ripristino nel 2022 adeguando anche i sistemi informatici adottati.

È stato successivamente somministrato un questionario di gradimento che ha evidenziato un alto livello di soddisfacimento dei bisogni formativi inerenti la tematica, un'alta utilità e l'esigenza di prevedere ulteriori sessioni formative con la stessa modalità.

È da registrare inoltre la richiesta di ulteriore formazione inerenti:

procedure di appalto

Nomine

approfondimento potenziali rischi corruttivi e misure da adottare per rafforzamento "buone pratiche" e prevenzione

Gare e appalti

Rapporto fra diritto di accesso, trasparenza e privacy

trattamento dati e accesso agli atti

Si è inoltre svolto un incontro tra i componenti il Collegio dei Revisori dei Conti, il Presidente, la VicePresidente, il Segretario, la Tesoriera, Il RPCT, Il Dirigente e la Responsabile Ufficio Amministrazione per un confronto circa le verifiche e i controlli svolti dal Collegio al fine di individuare elementi utili alla predisposizione del presente piano.

Gestione del rischio

L'elemento di rilievo e di fondo del PTPCT è il sistema di gestione del rischio corruttivo, che è stato completamente ridisegnato, rispetto agli anni precedenti, nell'allegato 1 al PNA 2019, denominato: "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi".

L'Allegato 1 al PNA 2019, in aperta discontinuità con i Piani e gli aggiornamenti che l'hanno preceduto, interviene in maniera sostanziale sull'intero processo di gestione dei rischi corruttivi, andando ad agire su tutte le fasi che lo compongono.

L'Autorità, infatti, precisa che l'Allegato 1 diviene l'unico documento metodologico da seguire per la predisposizione dei piani di prevenzione della corruzione e della trasparenza relativamente agli aspetti di gestione del rischio.

Il documento predisposto dall'Autorità è estremamente complesso e a seguito di una riflessione l'Autorità ha predisposto nel 2021 una consultazione pubblica per la revisione della applicazione agli Ordini professionali che ha poi portato all'adozione della Delibera n. 777 del 24 novembre 2021 "Delibera riguardante proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali."

Come noto, in base alle teorie di *risk management*, il processo di gestione del rischio di corruzione si suddivide in 3 “macro fasi”:

1. Analisi del contesto (interno ed esterno);
2. Valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio)
3. Trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione)

Analisi del contesto

L’ANAC con la Determinazione n. 1064 del 13 Novembre 2019 ribadisce che la Finalità del PTPCT è quella di identificare le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali e che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all’analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all’interno dell’amministrazione.

Ogni amministrazione, infatti, presenta differenti livelli e fattori abilitanti al rischio corruttivo per via delle specificità ordinamentali e dimensionali nonché per via del contesto territoriale, sociale, economico, culturale e organizzativo in cui si colloca, per l’elaborazione del PTPCT si deve tenere conto di tali fattori di contesto.

Al fine di dare concretezza e sostanza al processo di gestione del rischio della corruzione, appare utile sottolineare, come fatto anche dall’Autorità, l’importanza dell’analisi del contesto esterno al fine di dare indicazioni utili a capire come le caratteristiche dell’ambiente nel quale l’amministrazione o l’ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

Nell’effettuare l’analisi di contesto esterno appare utile considerare sia fattori legati al territorio di riferimento dell’amministrazione o ente, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

L’analisi del contesto ambientale ed operativo delle funzioni svolte dall’Ordine, sulla base dei processi decisionali sottesi a ciascuna attività, è stata correlata al potenziale rischio della corruzione e del relativo impatto che questo può comportare.

Occorre ricordare che L’Ordine intrattiene rapporti anche con Organi/Enti istituzionali per l’espletamento di procedimenti amministrativi che danno luogo a provvedimenti regolamentati da normative nazionali e regionali.

Gli stakeholders e destinatari del Piano

Ai fini di una corretta analisi del contesto è anche necessario definire le aspettative e i bisogni degli stakeholder, cioè di tutte quelle persone che hanno interessi rispetto ai processi gestiti dall'Ente. I portatori di interesse possono essere interni o esterni e possono essere anche definiti destinatari del Piano.

I portatori di interesse interni sono i componenti gli Organi Collegiali, il Dirigente amministrativo, i funzionari e tutti i lavoratori. I portatori di interesse esterni sono i fruitori dei servizi dell'Ente, i fornitori, gli altri Enti pubblici come gli enti di verifica esterni, gli enti di indirizzo come la Federazione Nazionale e la Regione Toscana.

In un'ottica di continuo miglioramento nella fase di monitoraggio saranno declinati per ogni processo anche gli stakeholders coinvolti e le loro aspettative.

Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Amministrazione opera, che, con riferimento, per esempio a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. In particolare, tale analisi ha la finalità di contestualizzare la realtà in cui il Piano si inserisce, tenendo conto anche del contributo delle più significative realtà culturali presenti nel territorio.

Per una miglior comprensione del fenomeno corruttivo e del contesto occorre ricordare quanto rilevato nella "Risoluzione in materia di attività degli uffici giudiziari nel settore delle misure di prevenzione antimafia e dell'aggressione ai patrimoni illeciti.", adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura con Delibera del 13 settembre 2017, "che tra le diverse forme di criminalità da profitto un ruolo egemone è rappresentato da tre settori, indicati da più parti come una delle principali cause, non solo d'illegalità, ma anche di mancata crescita del paese, attraverso un'azione di inquinamento della società e dell'economia legale che mina i principi (e i valori) dello Stato democratico: mafie, corruzione ed evasione fiscale"¹

L'attività dell'Ente comporta, infatti, una serie di rapporti istituzionali con altri soggetti quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, per i fornitori i seguenti:

¹ <https://www.csm.it/web/csm-internet/-/risoluzione-in-materia-di-attivita-degli-uffici-giudiziari-nel-settore-delle-misure-di-prevenzione-antimafia-e-dell-aggressione-ai-patrimoni-illeciti>

- Fornitori di beni di consumo o comunque di materiali indispensabili per il regolare funzionamento dell'Ente;
- Fornitori per l'esecuzione di lavori o manutenzioni su impianti, attrezzature, beni mobili o immobili;
- Fornitori di servizi, quali ad esempio, quelli informatici, quelli tecnici, quelli di vigilanza e sorveglianza, quelli di supporto alle attività ordinarie degli uffici;
- Fornitori di servizi professionali quali, ad esempio, quelli legali, fiscali, tecnici.

Regione Toscana

Le fonti cui si è fatto riferimento sono:

- Quinto Rapporto sui Fenomeni di Criminalità Organizzata e Corruzione in Toscana Anno 2020²
- Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia³;
- Relazione sull'attività degli Uffici requirenti del Distretto di Firenze per l'Anno Giudiziario 2021⁴;
- Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2022/2024 del Comune di Firenze⁵

Appare evidente che questo tipo di analisi richieda risorse che l'Ente non ha ed è per questo che ha fatto riferimento alle fonti citate poiché trattasi di soggetti istituzionali adeguatamente strutturati per predisporre analisi e interpretazioni dei contesti economici sociali e criminali.

Come si legge nel documento inerente l'attività della Dia

“in Toscana il ricco tessuto socio-economico toscano alimenta gli interessi delle consorterie criminali che indirizzando le attività illecite su quel territorio riescono a penetrare i floridi settori dell'economia legale per il reinvestimento delle liquidità di illecita provenienza. Sebbene, infatti, le mafie non esprimano nella regione uno stabile radicamento territoriale la Toscana si conferma come una delle aree privilegiate per attività di riciclaggio e più in generale per la realizzazione di reati economico-finanziari su larga scala. I preoccupanti segnali di pervasività criminale potrebbero assumere una configurazione di più ampia portata alla luce dell'attuale emergenza sanitaria che ha creato particolari condizioni di vulnerabilità, disoccupazione e crisi di liquidità tanto da costituire

²

<https://www.regione.toscana.it/documents/10180/23864036/V%20rapporto%20corruzione%20e%20criminalit%C3%A0%20in%20Toscana/0096efcd-af0e-93dd-b1b9-3a6c755d119c>

³<https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/363847.pdf>

⁴<https://www.osservatorelibero.it/wp-content/uploads/2022/01/Relazione-sullattivita-degli-Uffici-requirenti-del-Distretto-di-Firenze-Procuratore-Generale-inaugurazione-Anno-Giudiziario-2022.pdf>

⁵https://www.comune.fi.it/system/files/2022-02/PTPCT%202022-2024_signed.pdf

terreno fertile per il cosiddetto welfare criminale di prossimità pericolosamente subdolo al pari della pandemia. In questi termini si è anche espresso il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Firenze, Marcello Viola, in occasione dell'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario il 30 gennaio 2021 laddove evidenzia come la straordinaria disponibilità dei cd. *dark money* consenta alle *“associazioni criminali di accaparrare numerose attività economiche legali che in una situazione di corrispondente crisi dei consumi diventano facili obiettivi delle cosche”*. E ancora il Procuratore Distrettuale di Firenze dr. Giuseppe Creazzo che, in occasione della presentazione del Quarto Rapporto annuale *“Mafie e corruzione in Toscana”* curato dalla Scuola Normale di Pisa, ha precisato che *“chi oggi dispone di liquidità immense, come la criminalità organizzata, cerca di approfittare di questo particolare momento storico per conseguire il massimo profitto da ciò di cui dispone. La strategia di acquisizione di beni, imprese di pregio a prezzi bassi, data la profonda crisi che colpisce molti imprenditori, è già in atto, come sono in atto tutte le possibili attività di contrasto da parte della polizia giudiziaria”*.

È proprio l'interdittiva antimafia, tra l'altro, lo strumento che si rivela maggiormente efficace in una realtà come quella toscana dove l'elevata flessibilità organizzativa della criminalità organizzata appare capace di utilizzare strumentalmente soggetti autoctoni tra i quali figurano anche professionisti operanti per lo più nel mondo dell'imprenditoria e non sempre direttamente collegabili a sodalizi mafiosi. I segnali della pervasività criminale si manifesterebbero, infatti, tra l'altro per mezzo di imprese non mafiose ma comunque *“collaborative”* con schemi giuridici sempre più raffinati attuati in collaborazione con professionisti evidentemente collusi (avvocati, commercialisti, notai etc.). I provvedimenti hanno riguardato aziende attive nella Regione e esposte a rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata calabrese, campana e siciliana.”

Come si legge dalla Relazione del Procuratore Viola i delitti contro la pubblica Amministrazione, con particolare riferimento ai reati di peculato, corruzione e concussione risultano essere in controtendenza rispetto all'andamento degli anni precedenti ma entrando nel merito alle singole figure di reato, sale, invece, il dato relativo al numero dei procedimenti sopravvenuti per il reato di concussione (17 a fronte dei precedenti 13) mentre risultano sostanzialmente stabili le iscrizioni concernenti il reato di corruzione. Si evidenzia inoltre un aumento del 33,33% delle pene per il corruttore art. 321.

Quello che emerge, in ambito sanitario, dalle indagini della Dia è che in Toscana, la Prefettura di Arezzo ha ritenuto a rischio d'infiltrazione criminale un'azienda avente come oggetto sociale la gestione di strutture a carattere socio-sanitario per soggetti disabili o non autosufficienti e servizi affini in considerazione dei collegamenti con elementi del clan SCHIAVONE e di quello napoletano dei MALLARDO.

Come si legge ancora nella Relazione del Procuratore Viola che

“non è chiara l’evoluzione che porterà sull’esito dei diversi giudizi in corso produrrà, inevitabilmente, effetti la recente modifica della fattispecie di cui all’articolo 323 cod. pen., recata con il D.L. n° 76/2020 (c.d. decreto semplificazioni), che ha ristretto l’area delle condotte punibili alle violazioni di “specifiche regole di condotta espressamente previste dalla legge o da atti aventi forza di legge e dalle quali non residuino margini di discrezionalità.

Il suindicato dato statistico, circa il sensibile calo delle iscrizioni in materia di reati contro la p.A., pare tuttavia troppo modesto di fronte alla gravità (e sembra sottostimare fortemente l’entità) del fenomeno criminale e la sua diffusione, come comunemente percepito, tale da dover essere qualificato come una vera e propria emergenza; e conferma la grande difficoltà di giungere alla emersione del fenomeno stesso.

È da ritenersi, invero, che oltre ai casi accertati ne sia stata commessa tutta una serie di altri analoghi, sfuggiti alle indagini, e che la complessiva entità del fenomeno abbia dimensioni ben maggiori di quanto emerso, sì da doversi ravvisare l’esistenza di un vero e proprio sistema corruttivo.”

In riferimento più specificatamente al territorio fiorentino emerge inoltre che

“l’esistenza di una rilevante dimensione del fenomeno corruttivo, sommersa e multiforme, anche in questo distretto è dimostrato dall’avvio di alcuni importanti procedimenti, per la cui più specifica indicazione si rinvia alle singole relazioni dei Procuratori della Repubblica, allegate alla presente.

Il fatto più grave, ad avviso dello scrivente, è che non si tratta di occasionali ed episodiche violazioni della legge penale, ma di un vero e proprio sistema, di una sorta di connotazione occulta e permanente del nostro sistema sociale, che dimostra quanto poco radicato sia il rispetto delle regole, quanto inefficace sia lo stesso processo penale, da solo, per porre un limite alla corruzione, il cui unico argine può essere individuato in un’azione comune e costante sul piano della crescita culturale e dell’etica collettiva.

Ciò che preoccupa, soprattutto, lo si ribadisce, a fronte della mera valutazione del freddo dato statistico, è la sensazione di crescente sfiducia da parte dei cittadini rispetto alla capacità di contrastare con serietà e concretezza il fenomeno corruttivo, insieme al prevalere di un sentimento di pessimistica accettazione - non di rado determinato anche da paura delle conseguenze negative nei riguardi di chi potrebbe denunciare specifici episodi -, ovvero addirittura alla palese insofferenza rispetto al dovere di osservanza delle più elementari regole di legalità e di buona amministrazione, sovente viste come un impedimento rispetto al normale svolgersi di attività economiche e imprenditoriali.

Oltre alla prevenzione e alla repressione penale, invece, per una efficace azione di contrasto alla corruzione è indispensabile una effettiva presa di coscienza della pericolosità della stessa e del danno che essa crea a tutti i cittadini indistintamente. “

Il Procuratore della Repubblica di Firenze ha evidenziato alcune importanti indagini in materia di gare pubbliche e di concorsi universitari, che hanno avuto grande impatto sul lavoro dell'Ufficio. Ha altresì menzionato l'indagine relativa ad ipotesi di illecito finanziamento di partiti politici e di corruzione che ha coinvolto una fondazione operante in Firenze, in ipotesi d'accusa ritenuta agire quale articolazione di un partito politico.

Si ritiene di particolare interesse il rapporto della Regione Toscana in quanto nella seconda sezione viene proposta una valutazione dell'impatto della crisi sanitaria sui fenomeni corruttivi in regione, a partire da un esame dei principali eventi-spia correlati a questi fenomeni.

Dal rapporto emerge che rispetto al mercato dei contratti pubblici e delle concessioni/autorizzazioni, la Toscana è la terza regione del Centro Nord Italia per numero di provvedimenti interdittivi emessi dalle prefetture nel corso del 2020, con una quota pari al 4,5% del totale nazionale, in aumento del 270% rispetto all'anno precedente (34 provvedimenti contro i 9 del 2019). Incidenza maggiore nei settori del commercio, costruzioni e servizi, confermando la vulnerabilità sia dei lavori che dei servizi.

Dal rapporto emerge anche che l'economia criminale è sempre più un'economia di servizi e non solo di lavori con una distribuzione territoriale incentrata nella provincia di Arezzo (Firenze seconda) con una più alta concentrazione nel mercato delle costruzioni e dei rifiuti. Gli enti maggiormente coinvolti nei tentativi di accesso criminale sono i comuni con il 40%.

Nel 2020, come nei precedenti rapporti, si registra in Toscana, uno spostamento del baricentro invisibile dell'autorità di organizzazione, gestione e governo degli scambi occulti secondo un modello di “corruzione organizzata” in cui dagli attori partitici e politici – secondo il “vecchio” modello svelato da “mani pulite” – il centro di regolazione si orienta verso dirigenti e funzionari pubblici, e verso una gamma di attori privati: imprenditori, mediatori, faccendieri, professionisti, gruppi criminali.

Negli eventi emersi in Toscana nel corso del 2020 trova conferma un'altra linea di tendenza già segnalata nei rapporti degli anni precedenti, ossia la funzione centrale che una varietà di figure professionali – come avvocati, commercialisti, notai, ingegneri, architetti, medici, etc. – tendono ad assumere all'interno delle reti della corruzione, in particolare quelle di tipo sistemico. Accanto agli imprenditori e ai funzionari/dirigenti pubblici (presenti in 36 casi su 67), in poco meno della metà – 26 su 67 – dei nuovi eventi analizzati nel quinquennio si rileva una presenza di professionisti. Si riscontra una natura duttile e

“camaleontica” che i professionisti giocano nelle reti della corruzione, specie quelle di natura consuetudinaria o sistemica: “semplici” corruttori, così come intermediari, garanti, procacciatori d'affari, “facilitatori”.

Quello che emerge dal Rapporto è che in più del 60% degli eventi di corruzione nel quinquennio si registra un tipo di corruzione che si fonda su scambi occulti ripetuti nel tempo. La più frequente è quella consuetudinaria, con 31 casi, in cui nonostante l'ammontare non altissimo di risorse gli scambi erano reiterati nel tempo e si fondavano sull'affermarsi di “modelli reiterati di comportamento” tra i soggetti coinvolti, noti e rispettati.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale degli episodi di corruzione, ben 26 casi hanno come sede Firenze – mentre una distribuzione omogenea (6-7 eventi) contraddistingue le province di Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Prato e Siena.

Diventa così prioritario che l'RPCT monitori i mutamenti dei processi dell'organizzazione connessi alla gestione di un'emergenza proponendo eventuali modifiche al PTPC (art 1 co. 10-a l. 190/12) Come si legge nel Rapporto infatti “la sostanziale “liberalizzazione di fatto” dei processi decisionali che ha fatto seguito all'approvazione del cosiddetto “decreto semplificazioni” e che dovrebbe rappresentare la cornice di gestione dell'ingente ammontare di risorse che nei prossimi anni sarà allocata dalla realizzazione dei progetti finanziati attraverso il PNRR può generare varchi pericolosi per le infiltrazioni mafiose e per la corruzione.”

È indubbio che le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'Ente si trova ad operare sono mutate a causa della crisi mondiale causata dal Covid-19.

E' stato quindi definito come strumento chiave per la ripresa sociale ed economica del Paese il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nell'ambito della strategia Europea Next Generation UE (NGEU) e l'European Green Deal che vuole rendere l'Europa il primo continente a impatto climatico zero nel 2050. L'attuazione di tali strumenti passa per il PNRR che si prefigge sei “Missioni”: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute.

Utile ai fini dell'inquadramento del contesto esterno in cui opera l'Ente è evidenziare che, come si legge nel Piano anticorruzione del Comune di Firenze,

“Il Piano comprende un ambizioso progetto di riforme e il Governo ne intende attuare quattro di contesto, nei settori della pubblica amministrazione, della giustizia, della semplificazione della legislazione e della promozione della concorrenza.

La riforma della pubblica amministrazione si prefigge lo scopo di migliorare la capacità amministrativa a livello centrale e locale, rafforzando i processi di selezione, formazione e promozione dei dipendenti pubblici e incentivando la semplificazione e la digitalizzazione delle procedure amministrative. Si basa su una forte espansione dei servizi digitali, negli ambiti dell'identità, dell'autenticazione, della sanità e della giustizia. L'obiettivo è la c.d. “sburocratizzazione” per ridurre i costi e i tempi che attualmente gravano su imprese e cittadini. Altro fattore essenziale per la crescita economica e l'equità è individuato nel PNRR nella promozione e tutela della concorrenza. La concorrenza non risponde solo alla logica del mercato, ma può anche contribuire ad una maggiore giustizia sociale. La Commissione europea e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nella loro indipendenza istituzionale, svolgono un ruolo efficace nell'accertare e nel sanzionare cartelli tra imprese, abusi di posizione dominante e fusioni o acquisizioni di controllo che ostacolano sensibilmente il gioco competitivo. In tale contesto il Governo si è impegnato a presentare al Parlamento il disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza e ad approvare norme che possano agevolare l'attività d'impresa in settori strategici, come le reti digitali, l'energia e i porti. Quanto più si incoraggia la concorrenza, tanto più occorre rafforzare la protezione sociale. Allo scopo di dare attuazione ai suddetti obiettivi, in un primo momento il Governo ha provveduto ad emanare il D.L. 31 maggio 2021 n. 77 in tema di “Governance del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure”, conv. L. 29 luglio 2021, n. 108. Lo scopo del decreto è stato quello di definire, in via d'urgenza, la strategia e il sistema di governance nazionali per l'attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza e al Piano nazionale per gli investimenti complementari, imprimere un impulso decisivo allo snellimento delle procedure amministrative in tutti i settori oggetto dei predetti Piani, per consentire un'efficace, tempestiva ed efficiente realizzazione degli interventi ad essi riferiti e introdurre misure relative. Il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.2.2021 che istituisce il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, GUUE 18.2.2021, prevede sei “pilastri” di intervento: Transizione verde (che nasce come obiettivo direttamente dallo European Green Deal); Trasformazione digitale; Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva; Coesione Sociale e Territoriale; Salute, resilienza economica, sociale e istituzionale; Politiche per le nuove generazioni, l'infanzia e i giovani. “

L'Ente non sarà quindi destinatario diretto di finanziamenti ma sarà soggetto a modernizzazioni e adeguamenti previsti da normative.

L'Assemblea del Senato della Repubblica, nella seduta del 23.12.2021, nel testo trasmesso dalla Camera, del ddl n. 2483, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 152/2021 sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose.

All'Articolo 27, comma 2-septies inserisce tra i compiti delle Federazioni nazionali degli ordini delle professioni sanitarie l'organizzazione e la gestione di una rete unitaria di connessione, di interoperabilità tra i sistemi informatici e di software, alla quale gli ordini (e le federazioni regionali eventualmente costituite) obbligatoriamente aderiscono, concorrendo ai relativi oneri.

L'articolo 38-bis, con la finalità dichiarata di attuare le azioni previste dalla Missione 6 del PNRR relative al potenziamento e allo sviluppo delle competenze tecniche, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario, stabilisce, a partire dal triennio formativo 2023-2025, che l'efficacia delle polizze assicurative previste all'articolo 10 della L. n. 24/2017 (cd. legge Gelli) sia condizionata all'assolvimento in misura non inferiore al 70% dell'obbligo formativo individuale dell'ultimo triennio utile per i soggetti in formazione, aggiornamento, sperimentazione e ricerca clinica.

Come si legge ancora nel Piano Anticorruzione del Comune di Firenze

“Nella conferenza internazionale contro la corruzione organizzata dalle Nazioni Unite nel periodo 13-17 dicembre 2021 in Egitto, il Presidente dell'ANAC Busià, ha in più occasioni sottolineato l'importanza della trasparenza e delle tecnologie digitali per prevenire la corruzione. Il Presidente ha affermato che “le nuove tecnologie informatiche costituiscono una sfida importante e nello stesso tempo un'opportunità da non perdere, per promuovere la cultura della legalità e combattere il malaffare”, sottolineando un altro aspetto fondamentale della digitalizzazione ossia “l'interoperatività delle banche dati e la messa in comune dell'informazione, sia sul piano investigativo che su quello dell'incrocio preventivo dei dati”. In tale ottica di promozione e sviluppo delle tecnologie digitali e nonostante le complessità emerse dal contesto della pandemia, la città di Firenze ha dimostrato un ottimo livello di resilienza nel portare avanti le sfide della trasparenza e della digitalizzazione, le quali sono vissute come nuove occasioni di lavoro e di crescita per la città, vero e proprio strumento di ripartenza, come dimostrato dall'ottima classificazione di Firenze all'interno del rapporto ICityRank per l'anno 2021.”

La lettura incrociata dei documenti summenzionati – pur con tutte le precauzioni nella lettura di questi dati e la necessità di approfondire questi temi – induce a pensare che una regione con indicatori di rischio simili alle altre ma livelli di spesa più elevati per l'emergenza sanitaria possa esporre le risorse pubbliche ad un

maggior rischio di sottrazione e abuso a cui devono necessariamente corrispondere più elevati livelli di attenzione nelle politiche anticorruptive e della trasparenza.

Analisi del contesto interno

Al fine di inquadrare correttamente l'attività istituzionale svolta dall'Ordine occorre evidenziare la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 31 gennaio 2018 della Legge n. 3 del 11 gennaio 2018 che stabilisce che :.. “ *Gli Ordini e le relative Federazioni nazionali:*

- a) sono enti pubblici non economici e agiscono quali organi sussidiari dello Stato al fine di tutelare gli interessi pubblici, garantiti dall'ordinamento, connessi all'esercizio professionale;
- b) sono dotati di autonomia patrimoniale, finanziaria, regolamentare e disciplinare e sottoposti alla vigilanza del Ministero della salute; sono finanziati esclusivamente con i contributi degli iscritti, senza oneri per la finanza pubblica;
- c) promuovono e assicurano l'indipendenza, l'autonomia e la responsabilità delle professioni e dell'esercizio professionale, la qualità tecnico-professionale, la valorizzazione della funzione sociale, la salvaguardia dei diritti umani e dei principi etici dell'esercizio professionale indicati nei rispettivi codici deontologici, al fine di garantire la tutela della salute individuale e collettiva; essi non svolgono ruoli di rappresentanza sindacale;”.

Inoltre statuisce che ..” assicurano un adeguato sistema di informazione sull'attività svolta, per garantire accessibilità e trasparenza alla loro azione, in coerenza con i principi del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”.

Con sentenza n. 259 del 06 dicembre 2019 della Corte Costituzionale è stato ribadito, inoltre, che “ l'Ordine dei medici, ..., è espressamente qualificato dall'art. 1, comma 3, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233 (Ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse), come sostituito dall'art. 4, comma 1, della legge 11 gennaio 2018, n. 3 (Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute), come ente pubblico non economico, dotato di ampia «autonomia patrimoniale, finanziaria, regolamentare e disciplinare» (lettera b), che agisce quale organo sussidiario dello Stato «al fine di tutelare gli interessi

pubblici, garantiti dall'ordinamento, connessi all'esercizio professionale» (lettera a), e per ciò stesso sottoposto alla vigilanza del Ministero della salute (lettera b)».

Il 2021 ha visto anche l'inizio dell'attività del nuovo Consiglio Direttivo eletto durante il 2020 e del nuovo Collegio dei Revisori dei Conti con il Presidente Dr. Gianni Raffaelli.

È stata definita la costituzione e composizione delle Commissioni interne per il quadriennio 2021-2024 che è stata deliberata dal Consiglio Direttivo con atto n. 87 del 14/07/2021.

L'analisi del contesto interno fotografa una situazione pressoché immutata, poiché non emergono eventi corruttivi di alcun genere che siano mai stati segnalati all'autorità giudiziaria o particolari problematiche legate alla legalità per l'Ente.

L'organo politico lavora in buona sinergia con il personale amministrativo consentendo un costante confronto ed un monitoraggio continuo dell'attività su entrambi i fronti, quello politico e quello amministrativo.

L'RPTC non è isolato nel suo lavoro, ma può condividere il processo di analisi del sistema e di valutazione delle eventuali criticità in sintonia sia con il personale che con il Consiglio Direttivo, che offrono la massima collaborazione.

Anche il 2021 si è caratterizzato per l'utilizzo di processi digitali nella PA, in particolare il fenomeno dello smart working, cui l'Ordine ha pienamente aderito andando a stipulare anche i contratti con tutti i dipendenti previsti dal Pola in tempi brevissimi e con risultati di sicura efficacia per il rendimento degli uffici, che hanno garantito tutti i servizi agli utenti anche durante i periodi di chiusura della sede.

Occorre evidenziare che l'introduzione delle verifiche dell'assolvimento dell'obbligo vaccinale, le successive sospensioni e i reintegri, l'assistenza ai sanitari affetti da Covid19, la richiesta di sostegni economici hanno prodotto effetti tangibili sui carichi di lavoro dell'Ente che ha saputo ben supportare e rispondere alle esigenze degli utenti anche se gli uffici sono stati chiusi al pubblico e il personale ha operato secondo modalità a turni tra lavoro in presenza e in modalità agile.

Si evidenzia infatti un elevato incremento del numero di registrazioni di protocollo che sono arrivate ad essere 33% in più rispetto al 2020 (10876 nel 2020 – 14550 nel 2021).

L'Ordine ha attualmente 9603 iscritti (8839 Medici, 1260 Odontoiatri di cui 496 iscritti sia all'Albo degli Odontoiatri sia dei Medici). I dati sono aggiornati al 07/04/2022.

Il completamento durante il 2020 del processo di digitalizzazione totale delle procedure di prima iscrizione, grazie all'accesso con SPID/CIE e riscossione delle quote tramite il sistema Pago PA, anche dell'importo dovuto in caso di rilascio di parere di congruità, ha consentito l'armonizzazione delle procedure e un processo lavorativo che ha visto le stesse modalità sia se svolto in presenza che se svolto in modalità agile.

La Legge n. 120 del 2020 ha snellito le procedure di affidamento e come previsto dall'art. 17 del Regolamento Delibera Consiliare n. 80 del 25/06/2018 "Qualsiasi sopravvenuta modifica normativa deve intendersi immediatamente ed automaticamente recepita nel presente regolamento nelle more dell'adozione degli atti di adeguamento". Questa previsione dell'Ente ha consentito di essere in linea con gli interventi normativi adottati in situazione di emergenza nazionale.

In particolare, al fine di garantire semplificazione ed efficacia dell'azione amministrativa, l'Ordine ha provveduto all'affidamento diretto per (lavori di importo inferiore a 150.000 euro e per) servizi e forniture di importo inferiore a 75.000 euro. Questo, nel rispetto dei principi economicità, efficacia, tempestività, correttezza, libera concorrenza, trasparenza, proporzionalità, sostenibilità ambientale. Le procedure sono state nella quasi totalità dei casi pubblicate sul portale Start della Regione Toscana.

L'Ente ha aderito all'Ufficio per il Procedimenti Disciplinare Centrale della Federazione Nazionale che ha un proprio regolamento di funzionamento approvato.

L'Ordine ha proseguito le attività di adeguamento al nuovo GDPR (nuovo codice privacy) e alla gestione documentale, in continua fase di implementazione, sia attraverso gruppi di lavoro interregionali, cui ha partecipato tutto il personale dell'Ordine, sia attraverso attività di formazione dedicate.

Nel 2022 si prevede una revisione del Registro dei trattamenti e l'approvazione del Manuale di Gestione documentale.

Organigramma e Funzionigramma

Durante il 2021 si sono registrate due dimissioni a tempo indeterminato e si è visto lo scorrimento della graduatoria del concorso per il profilo professionale "Assistente amministrativo".

Il funzionario capo Dr.ssa Antonella Barresi ha richiesto aspettativa per motivi familiari dal 01/06/2021 al 31/05/2022; la responsabile Anticorruzione Dr.ssa Valentina Galeotti ha richiesto due mesi di aspettativa non retribuita previsti dall'articolo 42, comma 5 del Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151.

Si è provveduto ad attingere dalla graduatoria a tempo determinato approvata il 16/12/2020 con l'inserimento di una unità di personale B1 che non ha superato la prova prevista dal Contratto Collettivo.

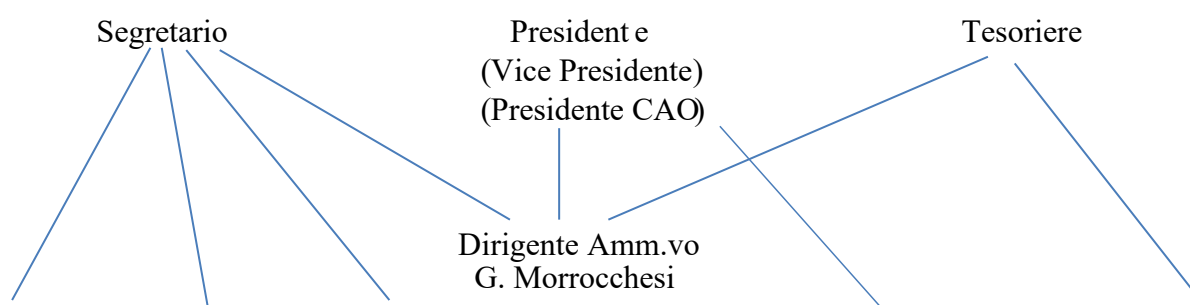
Visto l'esigenza di coprire e supportare l'ufficio eventi e Pubblicazioni si è attinto alla graduatoria approvata dal Consiglio in merito al Bando di selezione per affidamento di un incarico per attività di supporto all'Ufficio Eventi e Pubblicazioni dell'Ordine. L'incarico ha natura libero-professionale senza alcun vincolo prestabilito di orario o di subordinazione, ma solo con l'obbligo del risultato.

Con la Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 104 del 08/09/2021 è stato indetto l'avviso di selezione interna riservata al personale dipendente inquadrato in Area B per la progressione tra categorie per n. 1

posto in Area C – profilo professionale “Collaboratore di Amministrazione”, presso l’Ufficio Affari Legali assegnato con Delibera n. 136 del 20/10/2021.

Con Deliberazione Consiliare n. 33 del 24/02/2021 è stata approvata la Programmazione triennale del fabbisogno di personale 2021/2023 modificata con Deliberazione n. 36 del 23/02/2022 che ha definito la Programmazione triennale del fabbisogno di personale 2022/2024.

L’individuazione delle funzioni di responsabile e di incaricato dei procedimenti amministrativi di pertinenza dell'Ordine sono stabilite con Delibera del Consiglio Direttivo n.27/2021 (aggiornata dalla Determina Presidenziale n.14 del 09/07/2021) e l’Organigramma di seguito illustra graficamente le funzioni:



Ufficio Protocollo	Ufficio Albi Professionali	Ufficio ECM informatica	Ufficio Organi Istituzionali, Eventi e Pubblicazioni	Ufficio Amministrazione	Ufficio Affari Legali
Resp. V. Galeotti Incaricati: M.M Restieri – C. Dini	Resp. M. Dini Incaricati: M.M. Restieri – C. Dini	Resp. V. Galeotti Incaricati: L.Vannoni	Resp. G. Morrocchesi Incaricati: M. Marongiu – V. Delrio	Resp. M. Chellini – Incaricata L. Vannoni	Resp. G. Morrocchesi Incaricato M.M. Restieri
Protocollo E/U	Albi ed Elenchi	Verifica Crediti ECM	Segr. Organi istituzionali	Contratti	Assemblee
Smistamento atti	ENPAM/ONAO SI	Dossier formativo	Eventi	Bilancio	Sedute Consiliari
URP	Conferme dati	Enti ECM	Agenzie congressuali	Contabilità	Pareri su atti

Archivio	Permessi circolazione	Flussi dati	Toscana Medica	Inventario	Coordinamento consulenti esterni
Inventario	Soc. Professionisti	Sito internet	Editoria	Personale	Predisposizione atti per verifiche DL44/21
Conservazione atti	SCIA studi e strutture	Rete interna	Pareri congruità	Riscossioni	
Manuale gestione	Perm. soggiorno	Software	Arbitrati e nomine	Rev. Conti	
Titolario	Certificati e attestati	Privacy	Esposti	Dich. Fiscali	
CTU	Tesserini	Anticorruzione	Alternanza scuola lavoro		
	CTU	Trasparenza	Curvatura biomedica		
			Annunci e bacheca		
			Newsletter		

Competenze trasversali:

- Sicurezza sul lavoro: Rappresentante dei Lavoratori M. Dini
- Trasparenza e Anticorruzione: Responsabile V. Galeotti -
- Transizione digitale: Responsabile G. Morrocchesi

Tutto il personale dipendente dell'Ente è stato impegnato nei processi connessi al monitoraggio e alla predisposizione del Piano accrescendo in tal modo la cultura organizzativa della Segreteria, che viene sviluppata in un percorso di programmazione condiviso e coerente alle esigenze dell'Ente. A dimostrazione dell'efficacia di questa gestione l'attività in modalità agile, imposta dall'emergenza sanitaria e valorizzata dall'Ente con l'adozione del POLA, è stata attuata senza particolari ricadute, proprio per l'alto grado di condivisione e responsabilizzazione del personale nei processi dell'Ordine.

Lo stretto rapporto collaborativo con l'Amministratore di sistema che vigila sull'efficienza ed efficacia delle attività ne ha certamente garantito la buona riuscita durante questo periodo emergenziale. Il Responsabile della Sistemi Informatici e Responsabile per la Trasparenza e Anticorruzione partecipa, insieme ad altri colleghi di volta in volta convocati, ad un gruppo di lavoro interregionale con gli Ordini di Pisa, Venezia e Lecco per la digitalizzazione condivisa dei processi amministrativi dell'Ente in ossequio alle previsioni di AGID sulla digitalizzazione della PA.

L'Ordine condivide i dati relativi alla tenuta degli Albi con la propria Federazione Nazionale tramite invio di un flusso periodico di informazioni che alimentano l'anagrafica nazionale, il portale ini-pec e il casellario dei procedimenti disciplinari. Detto flusso è la base per le verifiche identificate dal Decreto Legge 172 del 26/11/2021.

Si interfaccia inoltre con il Ministero della Salute, della Funzione pubblica e dell'Economia e delle Finanze cui invia periodicamente flussi informativi sulla gestione dell'ente (SICO, GEDAP, portale delle partecipazioni). Queste attività sono da considerarsi ulteriori monitoraggi.

La mappatura dei processi dell'Ente è stata realizzata fin dal primo piano e successivamente implementata in maniera organica e costante, nella apposita sezione verrà riproposta con gli aggiornamenti del 2021.

Resta tuttavia evidente che le ridotte dimensioni dell'Ente e la necessità di garantire servizi efficaci ed efficienti all'utenza, talvolta rendono particolarmente oneroso e difficile ottemperare alla parte adempimentale delle politiche anticorruzione e trasparenza.

La valutazione del rischio

Seguendo le indicazioni dell'allegato 1 al PNA 2019, dopo aver definito il contesto interno ed esterno nella prima fase, è necessario procedere a definire:

- A. Le aree di rischio, cioè i macroaggregati, in chiave anticorruzione, dei processi
- B. La mappatura dei processi, inseriti o collegati a ciascuna area di rischio
- C. Identificazione dei rischi corruttivi per ciascun processo
- D. Ponderazione dei rischi

Secondo l'ANAC, nell'analisi dei processi organizzativi è necessario tener conto anche delle attività che un'amministrazione ha esternalizzato ad altre entità pubbliche, private o miste, in quanto il rischio di corruzione potrebbe annidarsi anche in questi processi.

Secondo il PNA, un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente).

La mappatura dei processi si articola in 3 fasi:

- identificazione,
- descrizione,
- rappresentazione.

L'identificazione dei processi consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere accuratamente esaminati e descritti.

In questa fase l'obiettivo è definire la lista dei processi che dovranno essere oggetto di analisi e approfondimento nella successiva fase.

L'ANAC ribadisce che i processi individuati dovranno fare riferimento a tutta l'attività svolta dall'organizzazione e non solo a quei processi che sono ritenuti (per ragioni varie, non suffragate da una analisi strutturata) a rischio

Aree di rischio – mappatura dei processi

Come già previsto nel Piano 2021-2023, le mappature delle aree di rischio e dei collegati processi sono state oggetto di revisione ed è emersa la necessità che dovessero far riferimento a quelle definite dal Piano di classificazione documentale dell'ente, utilizzato anche per il registro dei trattamenti ai sensi del GDPR. Si ritiene di mantenere lo stesso modello organizzativo per dare omogeneità al lavoro che pertanto diventa trasversale e che comunque mantiene una linea logica di organizzazione delle attività della segreteria in maniera omnicomprensiva.

Questo lavoro sarà essere eventualmente implementato o migliorato qualora ne emergesse la necessità in fase di studio o di nuovi interventi normativi che andassero a intervenire nelle attività dell'Ente.

01 Amministrazione generale	
	Legislazione, comunicazioni e circolari esplicative, Legge istitutiva e regolamento attuativo
	Piani, regolamenti e modulistica
	Politica del personale, ordinamento degli uffici e dei servizi
	Controlli interni ed esterni
	Cerimoniale, attività di rappresentanza, onorificenze e riconoscimenti
	Progetti di sviluppo e organizzazione
	Certificazione di Qualità (ISO)
	Accesso agli atti, Accesso civico semplice e generalizzato
	Organizzazione e accreditamento eventi ECM
	Accreditamento e Richiesta sala dell'Ordine
	Convenzioni, accordi, protocolli di intesa
2 Organi di governo	
	Consiglio e cariche istituzionali
	Collegio Revisori dei Conti
	Commissione Albo Medici Chirurghi
	Commissione Albo Odontoiatri
	Commissione Pari Opportunità
	Commissione per le medicine complementari
	Gruppi di lavoro e altre commissioni
	Rappresentanza politica dell'Ordine presso Enti, Istituzioni e assimilati
	Arbitrati, Nomine e Designazioni
	Assemblee ordinaria straordinaria ed elettorale
	Federazione Regionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri

03 Tenuta Albi	
	Albo Società tra Professionisti
	Albo Medici chirurghi
	Albo Odontoiatri
	Prestazione di servizio Medici stranieri
	Segnalazioni e Procedimenti disciplinari
	Flussi documentali FNOMCeO ed ENPAM
	Comunicazioni relative alla tenuta degli albi degli altri ordini
	Professione medica e odontoiatrica (circolari, regolamenti e norme)
04 Tutela della professione e rapporti con gli Iscritti	
	Quesiti e Istanze
	Pubblicità dell'informazione sanitaria
	Pareri di congruità parcelle e tariffario
	"Autorizzazioni e accreditamento per l'attività professionale"
	Tutoraggi, tirocini e stage
	Borse di studio e corsi MMG
	Servizi per gli iscritti
	Segnalazioni non riferite al singolo iscritto
05 Comunicazione, sistemi informativi	
	Congressi e manifestazioni -
	Patrocini
	Comunicazione, informazione -
	Comunicati stampa
	Sistemi informatici
06 Risorse umane	
	Concorsi Selezioni e colloqui
	Collaborazioni esterne e Stage
	Tutela della salute e sicurezza sul luogo di lavoro
	Formazione e aggiornamento professionale
	Trattamento (posizione) giuridico ed economico del dipendente
	Giudizi, responsabilità e provvedimenti disciplinari e contenzioso

07	Risorse Finanziarie, Patrimoniali e strumentali	
		Bilanci, Variazioni di Bilancio, Rendiconti.
		Contratti, Incarichi e Collaborazioni professionali
		Procedure negoziate, bandi e gare
		Fatture PA (e note di credito)
		Notifiche SDI
		Gestione delle entrate e riscossioni
		Gestione delle uscite
		O.I.L. Ordinativi Elettronici Tesoreria
		Beni Mobili e Immobili (compresi accessori informatici)
		Mutui
8	Previdenza	
		Pratiche ENPAM
		Commissione Invalidità ENPAM
		Varie altri enti previdenziali e assistenziali
09	Altri Enti ed Associazioni	
		Altri ordini e collegi professionali Medici e non medici
		Relazioni istituzionali con soggetti di diritto pubblico
		Relazioni istituzionali con soggetti di diritto privato
		Associazioni- Culturali Mediche
		Aggregazioni territoriali Mediche (UTAP – medicine di gruppo)
		Associazioni di volontariato
		Elezioni e nomine altri enti
10	Risorse documentali	
		Registro giornaliero di protocollo
		Rapporti di versamento
		Gestione dell'archivio
11	Affari Legali	
		Contenzioso
		Pareri e consulenze
		Arbitrati

Questa mappatura risulta inoltre implementata coerentemente anche per le aree di rischio specifiche espressamente previste per gli Ordini professionali individuate da Anac, che si ritrovano all'interno del summenzionato elenco:

Formazione professionale continua - ECM;

Rilascio di pareri di congruità;

Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici.

Ferma restando l'utilità di pervenire gradualmente ad una descrizione analitica di tutti i processi dell'amministrazione nei termini sopra indicati, appare opportuno precisare che tale risultato necessariamente verrà raggiunto in maniera progressiva, nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle risorse e delle competenze effettivamente disponibili.

La gradualità di approfondimento, tenendo conto delle ridotte dimensioni organizzative dell'Ordine, che ha scarse risorse da dedicare a tale attività, riguarderà in particolare:

- a. gli elementi funzionali alla descrizione dei processi;
- b. gli ambiti di attività (aree di rischio) da destinare all'approfondimento.

Con riferimento al primo punto (a), l'Ordine intende gradualmente inserire elementi descrittivi del processo che in questa fase saranno:

- breve descrizione del processo (che cos'è e che finalità ha);
- attività che scandiscono e compongono il processo;
- responsabilità complessiva del processo e soggetti che svolgono le attività del processo.

Per quanto riguarda il secondo punto (b), l'Ordine intende procedere nel tempo alla descrizione dei processi. Nel 2021 l'evoluzione normativa dovuta all'introduzione della verifica dell'obbligo vaccinale e i conseguenti procedimenti amministrativi aperti a causa della pandemia non hanno consentito di impegnare gli uffici in questo processo che si ritiene essenziale ma attualmente non concretizzabile anche a causa del turn-over del personale dipendente.

Dal 2016 si sono registrate 10 nuove assunzioni e 8 dimissioni e l'avvicinarsi di funzionari e collaboratori amministrativi, ha impegnato il personale in servizio nella predisposizione *dell'onboarding training* necessario da subito allo svolgimento delle attività in un momento di forte pressione come quello vissuto dall'Ente durante la pandemia ricordando inoltre che, sempre negli stessi anni, si sono verificati 3 avvicendamenti del Legale Rappresentante dell'Ente.

Nel corso del 2020 erano stati ripresi i processi già mappati adeguandoli alle nuove richieste di ANAC di approfondimento per quanto riguarda in particolare descrizione, valutazione ed identificazione delle misure di sicurezza e di monitoraggio e ad oggi vengono ritenuti adeguati ai processi attualmente in essere presso l'ente. Si prevede solo di inserire nella mappatura la verifica dell'assolvimento dell'obbligo vaccinale.

Si è scelto di partire da questi perché rappresentano le aree più delicate, nelle quali fin da subito è emersa l'esigenza di individuare processi di analisi e verifica.

Di seguito la tabella relativa al riallineamento dei processi mappati nei precedenti PTPC rispetto alla nuova mappatura

01 Amministrazione generale	Mappatura Piano 2018-2020	Mappatura 2022-2024
		Legislazione, comunicazioni e circolari esplicative, Legge istitutiva e regolamento attuativo
		Piani, regolamenti e modulistica
		Politica del personale, ordinamento degli uffici e dei servizi
		Controlli interni ed esterni
		Cerimoniale, attività di rappresentanza, onorificenze e riconoscimenti
		Progetti di sviluppo e organizzazione
		Certificazione di Qualità (ISO)
	Diffusione dati personali o sensibili	Accesso agli atti, Accesso civico semplice e generalizzato

	Eventi Formativi: valutazione curricula relatori, accettazione iscrizioni, registrazione delle presenze e rilascio attestati, correzione dei test, assegnazione dei crediti, report finali, accreditamento evento, valutazione dell'affidamento all'agenzia congressuale esterna	Organizzazione e accreditamento eventi ECM
	Concessione sale dell'ordine	Accreditamento e Richiesta sala dell'Ordine
		Convenzioni, accordi, protocolli di intesa
2 Organi di governo	Mappatura Piano 2018-2020	Mappatura 2022-2024
	Determinazione di tasse, diritti, contributi e/o oneri economici per servizi	Consiglio e cariche istituzionali

		Collegio Revisori dei Conti
		Commissione Albo Medici Chirurghi
		Commissione Albo Odontoiatri
		Commissione Pari Opportunità
		Commissione per le medicine complementari
		Gruppi di lavoro e altre commissioni
	Designazione di rappresentanti chiamati a far parte di commissioni od organizzazioni	Rappresentanza politica dell'Ordine presso Enti, Istituzioni e assimilati
	Rapporti con Regione o altri enti per attività di controllo e di nomina di commissioni e nomina commissari	Arbitrati, Nomine e Designazioni
	Procedure per la convocazione delle Assemblee per l'elezione del Consiglio direttivo e della Commissione albo Odontoiatri e Collegio dei Revisori dei Conti; verifica dei quorum costitutivi, deliberativi e verbalizzazione delle operazioni di voto	Assemblee ordinaria straordinaria ed elettorale
		Federazione Regionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri
03 Tenuta Albi	Mappatura Piano 2018-2020	Mappatura 2022-2024
	Procedimenti relativi alla compilazione e tenuta albi: iscrizione, cancellazione e	Albo Società tra Professionisti

	trasferimento iscritti; verifica periodica dei dati pubblicati; registrazione e titoli qualifiche: rilascio di certificazioni, contrassegni e attestazioni relative agli iscritti	Albo Medici chirurghi Albo Odontoiatri
		Prestazione di servizio Medici stranieri

	Procedimenti disciplinari: Ricezione della segnalazione, evidenza dell'illecito da altre fonti, richiesta degli atti alla Procura, convocazione ex art. 39 DPR 221/50, deliberazione di apertura, comunicazione apertura e convocazione celebrazione, decisione disciplinare, invio documentazione alla CCEPS su eventuali ricorsi ex lege;	Segnalazioni e Procedimenti disciplinari
		Flussi documentali FNOMCeO ed ENPAM
		Comunicazioni relative alla tenuta degli albi degli altri ordini
		Professione medica e odontoiatrica (circolari, regolamenti e norme)
04 Tutela della professione e rapporti con gli Iscritti	Mappatura Piano 2018-2020	Mappatura 2022-2024
		Quesiti e Istanze
		Pubblicità dell'informazione sanitaria
	Pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali	Pareri di congruità parcelle e tariffario
		Autorizzazioni e accreditamento per l'attività professionale
		Tutoraggi, tirocini e stage
		Borse di studio e corsi MMG
	Concessione permessi transito e sosta	Servizi per gli iscritti
		Segnalazioni non riferite al singolo iscritto
05 Comunicazione, sistemi informativi	Mappatura Piano 2018-2020	Mappatura 2022-2024
		Congressi e manifestazioni -
	Richiesta di patrocinio	Patrocini
		Comunicazione, informazione -

		Comunicati stampa
		Sistemi informatici
06 Risorse umane	Mappatura Piano 2018-2020	Mappatura 2022-2024
	Reclutamento: ricognizione esigenze, variazione pianta organica, espletamento procedure concorsuali o di selezione, elaborazione bando di selezione o concorso, valutazione domande partecipazione concorsuali o di selezione, assunzione tramite centri dell'impiego, mobilità tra enti, attivazione tirocini,	Concorsi Selezioni e colloqui
		Collaborazioni esterne e Stage
		Tutela della salute e sicurezza sul luogo di lavoro
		Formazione e aggiornamento professionale
	Progressioni	Trattamento (posizione) giuridico ed economico del dipendente
	Procedimenti disciplinari: predisposizione istruttoria, svolgimento e conclusione procedimento	Giudizi, responsabilità e provvedimenti disciplinari e contenzioso
07 Risorse Finanziarie, Patrimoniali e strumentali	Mappatura Piano 2018-2020	Mappatura 2022-2024
	Bilancio di previsione, conto consuntivo	Bilanci, Variazioni di Bilancio, Rendiconti.
		Contratti, Incarichi e Collaborazioni professionali
	Acquisizione e conferimento incarichi: individuazione degli operatori economici, definizione oggetto, individuazione dello strumento scelta operatori economici, requisiti di qualificazione, criteri di aggiudicazione, valutazione delle offerte, revoca del bando, controlli art. 80, D.Lgs 50/2016, eventuale subappalto e/o introduzione Varianti	Procedure negoziate, bandi e gare

		Fatture PA (e note di credito)
		Notifiche SDI
	Accertamento entrate	Gestione delle entrate e riscossioni
	Concessione contributi, liquidazione delle uscite	Gestione delle uscite
		O.I.L. Ordinativi Elettronici Tesoreria
	Servizi di supporto logistico, Beni strumentali, Regali e altre utilità	Beni Mobili e Immobili (compresi accessori informatici)
		Mutui
8 Previdenza	Mappatura Piano 2018-2020	Mappatura 2022-2024
		Pratiche ENPAM
		Commissione Invalidità ENPAM
		Varie altri enti previdenziali e assistenziali
09 Altri Enti ed Associazioni	Mappatura Piano 2018-2020	Mappatura 2022-2024
		Altri ordini e collegi professionali Medici e non medici
		Relazioni istituzionali con soggetti di diritto pubblico
		Relazioni istituzionali con soggetti di diritto privato
		Associazioni- Culturali Mediche
		Aggregazioni territoriali Mediche (UTAP – medicine di gruppo)
		Associazioni di volontariato
		Elezioni e nomine altri enti
10 Risorse documentali	Mappatura Piano 2018-2020	Mappatura 2022-2024
		Registro giornaliero di protocollo
		Rapporti di versamento
	Procedura digitalizzazione della gestione documentale, mancanza di comunicazione tra uffici	Gestione dell'archivio
11 Affari Legali	Mappatura Piano 2018-2020	Mappatura 2022-2024
		Contenzioso

		Pareri e consulenze
		Arbitrati

Metodologia per la valutazione del rischio

Nel PNA 2019, l'ANAC ha suggerito una metodologia di valutazione del rischio basata su un sistema qualitativo piuttosto che quantitativo. Il cambio di metodologia si basa sull'assunto che le amministrazioni non dispongono di serie storiche sugli eventi corruttivi sufficientemente attendibili per l'utilizzo dell'approccio quantitativo e si propone quindi un approccio qualitativo basato sulla conoscenza pratica delle situazioni che influiscono sul rischio.

L'utilizzo di un approccio qualitativo implica che i criteri per la valutazione del rischio vengano tradotti in indicatori capaci di fornire dei segnali sul livello di esposizione al rischio del processo analizzato con l'introduzione di un'approfondita analisi dei "fattori abilitanti come previsto dal PNA 2019.

I fattori abilitanti, sebbene non siano stati esplicitati all'interno delle matrici, sono stati presi concretamente in considerazione e, nella fase di monitoraggio e aggiornamento, verranno ulteriormente approfonditi.

Si è provveduto quindi ad applicare un approccio valutativo e contestualizzato con una modalità graduale così da mappare le aree di rischio comprendendo fattori abilitanti e provvedendo ad integrare altri tre criteri di valutazione definiti indicatori di stima:

1. livello di interesse esterno: interessi anche economici;
2. manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata;
3. livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano.

In un'ottica di gradualità dell'azione preventiva, si ritiene necessario differire l'attività di stesura del registro dei rischi anche in considerazione dell'attenta analisi e ponderazione che allo stato attuale risulta particolarmente gravosa per l'Ente vista la situazione pandemica vigente.

Per il presente Piano si è teso quindi sviluppare all'interno della mappatura il processo della gestione del rischio nei suoi elementi essenziali anche per verificare in fase di monitoraggio la nuova mappatura. Solo a seguito della messa alla prova della mappatura individuata nel Piano saranno ulteriormente declinati i processi, le fasi, i responsabili e i rischi correlati e gli stakeholders.

Al fine della valutazione dei rischi, con riferimento ad un determinato evento rischioso, tale metodologia prevede la declinazione del fattore “probabilità” e del fattore “impatto” come “indicatori di sintesi” in una scala di tre valori oltre che al valore di “stima” (basso, medio, alto).

La prima fase della procedura di audit consiste nell’individuazione delle misure presenti nel PTPC da considerare come base per lo svolgimento del controllo.

Le misure su cui possono essere svolti gli audit sono di diverse tipologie: misure di controllo/monitoraggio, misure di trasparenza, misure di regolamentazione, misure di organizzazione di processi/procedimenti, misure di disciplina del conflitto di interessi e sono descritte nel Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza nella tabella di mappatura dei processi (vedi allegato).

Successivamente vengono individuati - per ogni misura –, attraverso il confronto con gli stakeholders interni, gli indicatori che costituiscono il parametro sulla base del quale verificare se la procedura che si vuole monitorare sia stata eseguita nel modo corretto e secondo tempistiche adeguate.

L’ultima fase della procedura di audit consiste nel riscontro da parte dei soggetti interessati del risultato del monitoraggio sottoposto loro tramite il report predisposto dall’RPCT.

Nell’ottica del continuo miglioramento del processo qualitativo interno all’Ordine che gli interessati hanno in ogni caso la possibilità di proporre autonome osservazioni cosicché l’attività di monitoraggio audit trovi piena e completa attuazione in un’ottica di efficienza dei processi.

Questa attività è opportuno che venga svolta con cadenza semestrale, quindi a fine anno per la revisione e verifica dell’attuazione delle previsioni del piano corrente e per la raccolta degli elementi per la predisposizione degli aggiornamenti e a metà anno per il monitoraggio sullo stato di attuazione del piano.

Identificazione del rischio

In riferimento alla valutazione complessiva del rischio di corruzione, il PNA 2019 raccomanda di ispirarsi nella ponderazione del rischio al criterio di “prudenza”, volto anche ad evitare una sua sottostima.

Un esame non improntato a tale criterio, infatti, comporta l’esclusione del trattamento del rischio, e, quindi, dall’individuazione di misure di prevenzione, di processi in cui siano stati comunque identificati o

identificabili possibili eventi rischiosi. Al contrario, è necessario utilizzare tale criterio della prudenza e sottoporre al trattamento del rischio un ampio numero di processi.

La fase della *misurazione* del rischio corruttivo si è caratterizzata per l'adozione di uno strumento tabellare che ha previsto la combinazione di tre criteri di valutazione: 1) la **probabilità** e 2) l'**impatto** 3) **indicatori di stima**

Per raccogliere questi indici è stata predisposta una tabella che raccoglie in maniera riepilogativa tutti questi elementi come di seguito riportata:

1. VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'

CRITERIO 1 Discrezionalità. Il processo è discrezionale?

- No, è del tutto vincolato
- È parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)
- È parzialmente vincolato solo dalla legge
- È parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) • È altamente discrezionale

CRITERIO 2 Rilevanza esterna. Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?

- No, ha come destinatario finale un ufficio interno
- Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni

CRITERIO 3 Complessità del processo. Si tratta di un processo che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?

- No, il processo coinvolge una sola PA
- Sì, il processo coinvolge più di tre amministrazioni
- Sì, il processo coinvolge più di cinque amministrazioni

CRITERIO 4 Valore Economico. Qual è l'impatto economico del processo?

- Ha rilevanza esclusivamente interna
- Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico
- Comporta l'affidamento di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es. appalto)

CRITERIO 5 Frazionabilità del processo. Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato?

- No • Sì

CRITERIO 6 Controlli. Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato al processo è adeguato a neutralizzare il rischio?

- Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione
- Sì è molto efficace
- Sì, per una percentuale approssimativa del 50%
- Sì, ma in minima parte
- No, il rischio rimane indifferente

2. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO

CRITERIO 1 Impatto organizzativo. Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase del processo di competenza della PA) nell'ambito della singola PA, quale percentuale di personale è impiegata nel processo? (Se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa PA occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)

- Fino al 20%
- Fino al 40%
- Fino al 60%
- Fino al 80%
- Fino al 100%

CRITERIO 2 Impatto economico. Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze dalla Corte dei Conti a carico di dipendenti della PA (tutta non solo riferita all'Ente) o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della PA (tutta non solo riferita all'Ente) per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?

- No
- Sì

CRITERIO 3. Impatto reputazionale. Nel corso degli ultimi anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?

- No
- Si

CRITERIO 4. Impatto sull'immagine. A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, intermedio, basso), ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?

- A livello di addetto
- A livello di collaboratore o funzionario
- A livello di dirigente di ufficio non generale, ovvero posizione apicale o posizione organizzativa
- A livello di dirigente d'ufficio generale
- A livello di capo dipartimento/segretario generale

3. Misure specifiche:

Identificazione delle Misure specifiche da adottare nel triennio per ridurre ulteriormente il rischio

- controllo
- trasparenza
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento
- regolamentazione
- semplificazione
- formazione
- sensibilizzazione e partecipazione
- rotazione
- disciplina del conflitto di interessi
- regolazione dei rapporti con "rappresentanti di interessi particolari"

4. Descrizione delle misure specifiche adottate

Ponderazione dei Rischi

La ponderazione dei rischi ha lo scopo di stabilire:

- 1) Le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio
- 2) Le priorità di trattamento dei rischi portando all'eventuale adozione di nuove ed ulteriori misure qualora se ne ravvisi la necessità.

Tenuto conto delle raccomandazioni dell'ANAC, qualora per un dato processo fossero ipotizzabili più eventi rischiosi con diversi livelli di rischio, si è fatto riferimento al valore di rischio più alto.

I valori della probabilità e dell'impatto e degli indicatori di stima valutati non solo più con una logica puramente quantitativa e per questo l'Ordine ha deciso di individuare tre intervalli, non omogenei, ai quali corrispondono i tre livelli di rischio complessivo (basso, medio e alto).

Ai fini della ponderazione del rischio si è tenuto conto anche delle risposte emerse dal questionario somministrato ai componenti degli Organi Collegiali e dalle risultanze emerse dalle verifiche documentali svolte.

In considerazione di tale scelta tesa a minimizzare l'accettazione del rischio gli intervalli risultano i seguenti:

Intervallo basso II) Intervallo medio III) Intervallo alto e sono evidenziati nella mappatura con colori diversi.

In considerazione di tale scelta, le principali misure di prevenzione della corruzione (generali e specifiche) avranno per oggetto prioritariamente le attività ricadenti nel rischio alto e medio e, in seconda battuta, le attività ricadenti nel rischio basso.

Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio implica l'adozione di misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi.

La fase di trattamento del rischio ha lo scopo di intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio-corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente.

Tipologia di misure generali mutate dall'Allegato 1 del PNA 2019:

- controllo;
- trasparenza;
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- regolamentazione;
- semplificazione;
- formazione;
- sensibilizzazione e partecipazione;
- rotazione;

- disciplina del conflitto di interessi;
- regolazione dei rapporti con “rappresentanti di interessi particolari”.

Tali tipologie potranno dar luogo a misure specifiche sia di carattere generale (che quindi interessano trasversalmente tutta l'amministrazione) che specifiche (per determinati processi o attività).

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

Attività di monitoraggio generale come descritta;

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto;
- Esclusione dalle commissioni di concorso per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art.46 D.P.R. n.445 del 2000 (art.20 d.lgs. n.39 del 2013);
- Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione
- Monitoraggio degli affidamenti diretti;
- Verifiche a campione
- Attività di verifiche del Collegio dei Revisori dei Conti

Identificazioni delle Misure generali

Il Piano Nazionale Anticorruzione – PNA, approvato l'11 settembre 2013, dall'Autorità nazionale anticorruzione con la delibera CiVIT n.72/2013, su proposta del Dipartimento della funzione pubblica il Piano Nazionale Anticorruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 2 lett. b) della legge n. 190/2012 distingue le misure di prevenzione:

“misure obbligatorie” quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative;

“misure ulteriori” quelle che, non essendo obbligatorie per legge, vengono inserite nei PTCP a discrezione dell'ente e tale inserimento le rende obbligatorie per l'ente che le ha previste.

In data 28 ottobre 2015, con la Determinazione n. 12, l'ANAC ha approvato l'aggiornamento del PNA.

Successivamente, in data 3 agosto 2016, l'Autorità Nazionale Anticorruzione, in virtù dell'art. 1, co.

2-bis della l. 190/2012, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 con la Determinazione n. 831 del 03/08/2016. Il Piano costituisce un atto di indirizzo per le amministrazioni chiamate ora ad adottare o ad aggiornare concrete e effettive misure di prevenzione di fenomeni corruttivi. Tale piano ha sottolineato la necessità che ciascun ente individui strumenti specifici idonei a mitigare i rischi tipici dell'ente stesso emersi a seguito di una specifica analisi e ha, quindi, adottato una classificazione che distingue tra:

“misure generali” (di governo e di sistema) che incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in maniera trasversale sull'intero ente;

“misure specifiche” che incidono su ambiti specifici individuati tramite l'analisi del rischio.

Le misure generali, proprio in virtù della loro natura di strumenti ad ampio raggio idonei ad incidere sul complesso sistema di prevenzione, trovano applicazione generalizzata in tutti i processi dell'ente mentre le misure specifiche sono eterogenee e diversificate.

Per tale ragione si fornisce una trattazione unitaria delle misure generali riportando la descrizione di ciascuna di esse nei paragrafi che seguono. Le misure di carattere generale si riferiscono a:

- a) Le azioni attuate per assicurare la trasparenza delle attività realizzate dalla Ordine;
- b) L'informatizzazione dei processi;
- c) L'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti;
- d) Il monitoraggio sul rispetto dei termini;
- e) Il codice etico e il codice di comportamento;
- f) La formazione e la comunicazione del Piano;
- g) Le verifiche effettuate nello svolgimento dell'attività del Collegio dei Revisori dei Conti.

Le misure di trasparenza

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività dell'Ordine per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

L'art. 1 del D. Lgs. 33/2013 ha infatti qualificato la trasparenza come principio costituzionale di cui all'art. 117, co. 2, lett. m) della Costituzione e, cioè, quale livello essenziale delle prestazioni della pubblica funzione su tutto il territorio nazionale.

La pubblicazione costante e nei termini di cui al D. Lgs. 33/2013 di informazioni sulle attività realizzate permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

Il dettaglio delle misure adottate in termini di trasparenza è contenuto nella seconda parte del piano.

L'informatizzazione dei processi

L'Ordine da diversi anni sta portando avanti un adeguamento alle normative vigenti accrescendo le competenze del personale e la dotazione tecnologia in un'ottica di massima efficienza e trasparenza amministrativa consentendo la tracciabilità dell'intero processo amministrativo, evidenziandone ciascuna fase e le connesse responsabilità.

I processi di digitalizzazione costituiscono una misura di sicurezza di carattere generale che coinvolge tutta l'attività della PA. In effetti digitalizzare un processo significa disegnarlo in ogni passaggio e renderlo molto più vincolato e definito, in tal senso contribuendo in maniera importante a dare sicurezza alle attività dell'Ordine anche in un'ottica di misure di sicurezza privacy.

La standardizzazione delle procedure costituisce una contromisura idonea a gestire il rischio di corruzione con riguardo a quei processi per i quali il fattore abilitante l'evento rischioso viene individuato nel contesto personale (posizione di monopolio) e nella discrezionalità. Attraverso la standardizzazione si assicura trasparenza e tracciabilità delle decisioni, contribuendo a migliorare la qualità dell'azione amministrativa e a rendere riconoscibile e comprensibile il "modus operandi" dell'ente.

L'Ordine si è dotato, ormai da anni, di un'applicazione di protocollo unico informatico, basata sui criteri tipici della registrazione di protocollo, secondo le norme dettate dal DPR 445/2000. Durante l'attività di monitoraggio è emersa la necessità di allineare l'applicazione di protocollo alla Circolare 1/2019 "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato" (c.d. FOIA) del Ministero della Funzione Pubblica.

Negli anni è stato completamente riorganizzato il protocollo informatico e sono stati inoltre implementati i nuovi software gestionali che consentono l'integrazione dei software per la gestione delle domande di iscrizione e di gestione degli eventi ECM. Attualmente tale procedura è gestita totalmente dall'Azienda a cui è stato assegnato l'affidamento dei vari servizi congressuali per il periodo 1/7/2021-30/6/2025.

L'azione è coordinata anche dall'Amministratore di Sistema e dal DPO.

Viene svolta, inoltre, una regolare attività di confronto sia all'interno dell'Ente sia con gli altri enti analoghi sul panorama nazionale tanto da collaborare per una revisione del registro dei trattamenti previsto dal Regolamento Europeo (GDPR) oltre che dal gruppo di lavoro sul Protocollo Informatico coadiuvato dalla

Federazione Nazionale che ha portato all'Adozione di un Piano di Classificazione a livello nazionale sui cui si è poi basata l'attività di mappatura dei rischi corruttivi.

Il codice etico e il Codice di comportamento

Inoltre, in armonia con quanto richiesto nel PNA 2018 il RPCT ha affiancato al lavoro relativo alla individuazione delle misure di prevenzione della corruzione (in sede di PTPC) una riflessione relativa alle ricadute di tali misure in termini di doveri di comportamento, in modo tale da disporre di materiali utili in sede di aggiornamento del Codice di comportamento dell'ente. L'Ordine disporrà quindi di una traccia per l'aggiornamento del nuovo Codice, oltre alle nuove Linee guida ANAC di carattere generale e settoriale, consistenti in una propria "mappatura" dei doveri di comportamento connessi alla piena attuazione, da parte dei dipendenti, sul versante dei comportamenti soggettivi, delle misure oggettive, organizzative, di PTPC. Il vigente Contratto Collettivo Nazionale per il Personale degli Enti Pubblici non economici, sottoscritto in data 12/02/2018 dedica l'art. 62 al Codice disciplinare che alla lettera h stabilisce: *"violazione di obblighi di comportamento non ricompresi specificamente nelle lettere precedenti da cui sia comunque derivato grave danno all'amministrazione, agli utenti o ai terzi"*. Tali misure "residuali" sono dirette a favorire la diffusione di comportamenti improntati a standard di legalità ed etica nell'ambito delle attività dell'Ente. Poiché il contratto è applicabile a ciascun dipendente, il *"Codice disciplinare"* opera in maniera assolutamente trasversale all'interno dell'Ente in quanto può e deve avere delle ricadute sulla totalità dei processi mappati.

Occorre evidenziare la necessità di adeguamento del Codice alle linee Guida adottate da ANAC - Delibera numero 177 del 19 febbraio 2020 - Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche.

Il Whistleblowing

Nel corso del 2020 si è provveduto a completare la procedura informatizzata per le eventuali segnalazioni di condotte corruttive, questo ha consentito di impostare una procedura a completa tutela del segnalante, in coerenza con la nuova normativa approvata alla fine del 2017 (L. 30.11.2017, n. 179 pubblicata in G.U. 14.12.2017).

La piattaforma consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di presunti fatti illeciti nonché la possibilità per il Responsabile della prevenzione corruzione e della trasparenza (RPCT), che

riceve tali segnalazioni, di comunicare in forma riservata con il segnalante senza conoscerne l'identità. Quest'ultima, infatti, viene segregata dal sistema informatico ed il segnalante, grazie all'utilizzo di un codice identificativo univoco generato dal già menzionato sistema, potrà "dialogare" con il RPCT in maniera spersonalizzata tramite la piattaforma informatica. Ove ne ricorra la necessità il RPCT può chiedere l'accesso all'identità del segnalante, previa autorizzazione di una terza persona (il c.d. "custode dell'identità").

Si evidenzia che il 28,1% dei componenti gli organi istituzionali che hanno risposto al questionario dichiarano di non essere a conoscenza che l'Ente si è dotato di una procedura per le segnalazioni anonime informatizzata e questa evidenzia la necessità di una massiccia attività di formazione e sensibilizzazione sulla tematica del whistleblowing.

Formazione sui temi della prevenzione della corruzione

Nell'ambito della misura di prevenzione costituita dall'attività di formazione, l'Ente ha predisposto, anche in applicazione dell'art. 1, co. 8, della legge n. 190/2012, percorsi formativi/informativi rivolti ai Componenti degli Organi istituzionali e al personale sui temi della legalità, della pubblicità e della trasparenza anche nel corso del 2021 che si sono svolti in parte in remoto.

Anche nel 2021, come già accaduto negli anni precedenti, si sono attivati moduli "di base" indirizzati a tutti i dipendenti sia moduli "specifici" per il personale degli uffici così da focalizzare gli obiettivi formativi di ogni singolo evento sugli ambiti di pertinenza specifici dei partecipanti. Alla luce dei questionari l'attività della formazione ricopre un ruolo di primaria importanza nell'attività dell'Ente.

Sulla base delle esigenze emerse, uno dei temi di maggiore impatto per gli Uffici risulta essere quello del rapporto tra la normativa sulla trasparenza e normativa sulla tutela dei dati personali; su tale specifico ambito sarà dedicata anche la proposta formativa.

È emersa dall'analisi dei bisogni formativi anche la necessità di approfondire le conoscenze in merito al Codice di Comportamento.

Si segnala la registrazione dell'Ente presso la Scuola Nazionale dell'Amministrazione che consentirà di aderire a programmi formativi sia di base che specifici e su svariate tematiche trasversali che devono essere accresciute dai dipendenti in un'ottica di efficienza e trasparenza.

Misure di disciplina del conflitto di interessi

Il conflitto di interessi, inteso come ogni situazione nella quale un interesse personale o particolare interferisce o potrebbe interferire con lo svolgimento imparziale dei doveri pubblici, può riguardare ogni soggetto che ha relazioni di lavoro, di collaborazione, di rappresentanza o di mandato con l'Ordine. Coloro che ricoprono incarichi istituzionali in seno all'Ordine sono tenuti a presentare al RPCT una dichiarazione di assenza di conflitti di interesse con cadenza annuale affinché gli estremi siano pubblicatati nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale. Allo stesso adempimento sono tenuti i soggetti nominati o designati per rappresentare l'Ordine in contesti esterni. In ogni caso il soggetto, che ha relazioni di lavoro, di collaborazione, di rappresentanza o di mandato con l'Ordine, è tenuto a prevenire l'emersione, astenendosi dal prendere decisioni o dallo svolgere attività, in ogni situazione che possa potenzialmente far emergere un conflitto.

Nelle situazioni invece in cui il conflitto non sia potenziale ma attuale, il soggetto deve segnalare il fatto al RPCT entro 10 giorni dalla sua conoscenza astenendosi da ogni attività fino a che il conflitto non sia risolto. È stata predisposta apposita modulistica che viene acquisita per tutti coloro che pubblicano contributi sulla rivista Toscana Medica, sia sotto forma di articoli che quali autori di contributi di discussione su specifiche tematiche mediche e professionali.

Anche la recente Delibera anac n. 158/2022 si instaura su questa linea soprattutto quando la tematica è afferente all'ambito sanitario.

Personale addetto alle aree a rischio e rotazione

Pur considerando la rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione una misura di importanza cruciale tra le misure generali di prevenzione non è possibile ipotizzarne una attuazione diffusa e generalizzata all'interno dell'Ordine. Come visto nel paragrafo 4, infatti, considerata la struttura e il numero dei dipendenti e le funzioni da questi svolte la rotazione generalizzata non è attuabile a meno di compromettere la funzionalità stessa dell'Ordine.

Per ovviare a questa soluzione sono stati introdotti due correttivi. Il primo, di ordine interno, consiste nella "oggettivazione" delle procedure. Le procedure e il sistema di controllo attualmente in vigore tendono ad escludere la possibilità di decisioni "soggettive".

Il secondo correttivo è di ordine esterno; sul versante dei fornitori l'Ordine ha previsto e attuato un sistema specifico di rotazione dei fornitori con la previsione di costituire un apposito albo.

Occorre prendere in esame anche la misura della Rotazione Straordinaria come indicato dal PNA 2019. Nell'Aggiornamento 2018 al PNA adottato con Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 l'Autorità è tornata sull'argomento sottolineando che "al fine di stabilire l'applicabilità della rotazione straordinaria al singolo caso, l'amministrazione è tenuta a verificare la sussistenza: a) dell'avvio di un procedimento penale o

disciplinare nei confronti del dipendente, ivi inclusi i dirigenti, b) di una condotta, oggetto di tali procedimenti, qualificabile come “corruttiva” ai sensi dell’art. 16, co. 1, lett. l- quater del d.lgs. 165/2001. In tali casi, pertanto, si prevede l’adozione di un provvedimento motivato da parte del Consiglio Direttivo dell’Ordine, con il quale viene valutata la condotta “corruttiva” del dipendente ed eventualmente disposta la rotazione straordinaria, da adottarsi nel momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all’art. 335 c.p.p.”. Ciò in quanto è proprio con quell’atto che inizia un procedimento penale. La ricorrenza di detti presupposti, nonché l’avvio di un procedimento disciplinare per condotte di tipo corruttivo impongono in via obbligatoria l’adozione soltanto di un provvedimento motivato con il quale l’amministrazione dispone sull’applicazione dell’istituto, con riferimento a “condotte di natura corruttiva”. Si ribadisce che l’elemento di particolare rilevanza da considerare ai fini dell’applicazione della norma è quello della motivazione adeguata del provvedimento con cui viene valutata la condotta del dipendente ed eventualmente disposto lo spostamento.

Il provvedimento potrebbe anche non disporre la rotazione, ma l’ordinamento raggiunge lo scopo di indurre l’amministrazione ad una valutazione trasparente, collegata all’esigenza di tutelare la propria immagine di imparzialità.

Il carattere fondamentale della rotazione straordinaria è la sua immediatezza. Si tratta di valutare se rimuovere dall’ufficio un dipendente che, con la sua presenza, pregiudica l’immagine di imparzialità dell’amministrazione e di darne adeguata motivazione con un provvedimento.

L’amministrazione provvederà caso per caso, adeguatamente motivando anche la durata della misura.

Nel caso in cui il Consiglio valuti l’obiettivo impossibilità di applicare questo istituto, il dipendente verrà posto in aspettativa o in disponibilità con conservazione del trattamento economico in godimento.

Misure specifiche

Il corpus regolamentare raccolto ed elaborato dall’Ordine nel corso di oltre un ventennio (1995-2021) rappresenta di per sé una prospettiva di possibile risoluzione di problematiche ordinarie e di prevenzione dei possibili rischi valutabili come connessi a procedure non consolidate ovvero connessi a metodologie soggettive di attuazione.

Si fa riferimento alla sezione “Quadro Normativo” per una completa analisi della documentazione interna di riferimento e procedurale la cui corretta osservazione e applicazione rappresenta il prerequisite fondamentale delle azioni di prevenzione e mitigazione del rischio corruttivo.

L'applicazione dei suddetti regolamenti e procedure verrà, pertanto, considerata nella corretta intersezione e correlazione delle seguenti fasi:

- a) **attivazione formale di ambiti e funzioni di responsabilità** per la traduzione operativa e programmatica degli indirizzi prefissati;
- b) **coordinamento Interno** per la corretta pianificazione e gestione delle attività ordinarie, sulla base dei riscontri concreti e delle analisi e proposte dei vari uffici e settori;
- c) **adeguamento delle risorse strumentali e logistiche** per lo svolgimento di quanto richiesto e **pianificazione delle attività di aggiornamento e formative** (queste, anche sulla base di quanto consolidato sul piano formale dei singoli protocolli applicativi e del *corpus* regolamentare prodotto);
- d) **verifiche e analisi di risultato** sulla base di **parametri valutativi**, *individuali, di settore, di performance generale*.

Si evidenzia che si possono considerare misure specifiche le seguenti procedure:

- la valutazione dei curricula dei relatori degli eventi accreditati è responsabilità del Provider erogatore dei Crediti ecm;
- In merito all'ambito di rischio specifico dei pareri di congruità individuato da Anac, se pur in assenza di indirizzi e presidi specifici identificati dalla Federazione Nazionale, risultano sufficienti le misure generali individuate dall'Ente in considerazione delle limitate richieste pervenute;
- Adozione politica di rotazione tra chi effettua ordini di acquisto e chi riceve la merce.

Si evidenzia inoltre che, ai fini dell'applicazione dell'art. 53, comma 16 ter, del D.lgs. n. 165 del 2001, l'Ente verifica quanto segue che:

1. Nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente. Tuttavia, è opportuno precisare che la struttura organizzativa dell'Ordine non conferisce al personale dipendente potere decisionale su atti e provvedimenti amministrativi, la cui emanazione è di competenza degli Organi Elettivi;
2. Nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto. Anche per questo punto è opportuno precisare che il personale dipendente non ha

poteri autoritativi o negoziali in materia di acquisti, forniture e lavori in quanto i relativi atti e provvedimenti amministrativi sono di competenza degli Organi Elettivi

3. Sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente.

4. Si agisca in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter, decreto legislativo n. 165/2001. La necessità di monitorare questo fenomeno viene evidenziata anche nel PNA 2018, l'Ordine pertanto ritiene indispensabile allinearsi alle indicazioni dell'ANAC anche se nella realtà dell'ente questo appare un fenomeno del tutto marginale se non inesistente stante le peculiarità del personale di segreteria in essere per i motivi sopra esplicitati.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione, alla luce degli audit con il personale dipendente e delle verifiche documentali, suggerisce di prendere in esame l'individuazione di misure specifiche riguardo a :

- spese sostenute di vitto e alloggio in occasione di eventi istituzionali;
- procedura nomine anche in merito all'individuazione del terzo arbitro;
- eventi di terzi e annunci da promuovere attraverso i canali informativi, eventi da svolgere per conto dell'Ente;
- preventiva programmazione eventi;
- utilizzo mezzi informatici come emerso dall'incontro tra RPCT, Amministratore di Rete e Responsabile per la Protezione dei Dati,

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione inoltre rileva la necessità dell'Aggiornamento del Codice di Comportamento alla Luce dell'adozione delle Linee Guida emanate da Anac e un'importante e necessaria azione di formazione sia nei riguardi dei dipendenti che dei componenti gli Organi Istituzionali come confermato dagli audit e da questionari somministrati.

Monitoraggio sull'attuazione del Piano

L'art. 1, comma 10, lettera a) della legge n. 190/2012 prevede che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione provveda alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione. Con l'obiettivo di

adempiere alla suddetta verifica, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione si avvale di tutti i dipendenti dell'Ordine con riunioni periodiche anche alla luce.

In considerazione dell'insediamento del nuovo Consiglio Direttivo e delle Commissioni interne si è reso necessario anche per il 2021, in sede di monitoraggio del Piano, provvedere ad una verifica a campione delle dichiarazioni rese ai sensi del D. Lgs. n. 39/2013 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico" che ha avuto esito concorde rispetto alle dichiarazioni rese. Si è provveduto al sorteggio dei nominativi grazie al contributo di alcuni collaboratori amministrativi e ne è stato redatto un verbale.

L'Ente è tenuto, infatti, a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende o ha conferito incarichi previsti dal D. Lgs. n. 39/2013.

Si ricorda infatti che la dichiarazione è condizione per l'acquisizione di efficacia dell'incarico e che gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli ai sensi dell'art.17 del già citato D.Lgs. n.39/2013. Mentre ai sensi del successivo art.18, a carico di coloro che hanno conferito i suddetti incarichi dichiarati nulli sono applicate le previste sanzioni. I Capi V e VI sempre del D.Lgs n.39/2013.

Il RPCT individuerà un nucleo minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione con la relazione da adottare ai sensi del comma 14 dell'art. 1 della L. 190/2012.

Il monitoraggio sarà condotto su base semestrale dal RPCT. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo:

- la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
- l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
- l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso fonti esterne;
- la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPC da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio. In questa prima fase, qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano.

Si prevede di attivare un corso di formazione specifico per i Componenti degli Organi Istituzionali con l'attribuzione dei crediti ecm da attivare nel 2022 con l'obiettivo specifico ECM n.16 Etica, Bioetica e Deontologia che si inquadra negli obiettivi di sistema ossia quelli che individuano lo sviluppo delle conoscenze e competenze nelle attività e nelle procedure idonee a promuovere il miglioramento della

qualità, efficienza, efficacia, appropriatezza e sicurezza dei sistemi sanitari, consentendo la programmazione di eventi interprofessionali, destinati a tutti gli operatori.

La strategia adottata risulta inoltre coerente anche con la Strategia Onu di Sostenibilità inserendosi l'attività nell'obiettivo 16 sotto obiettivi:

- 16.5 Ridurre sensibilmente la corruzione e gli abusi di potere in tutte le loro forme;
- 16.6 Sviluppare a tutti i livelli istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti;
- 16.7 Garantire un processo decisionale responsabile, aperto a tutti, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli.

Si fa presente che è stato predisposto dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri un percorso formativo per i Presidenti delle Commissioni Odontoiatriche ma non è stata inserita tra le tematiche da trattare quella dell'Anticorruzione e della Trasparenza.

In particolare, Il RPCT provvederà semestralmente al monitoraggio del presente Piano attraverso una adeguata attività di reportistica al fine di ottenere informazioni utili al miglioramento della pianificazione. Il RPCT riferisce al Consiglio Direttivo dell'Ordine sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate.

* * *

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

Premessa

Lo strumento principale per contrastare il fenomeno della corruzione è la trasparenza dell'attività amministrativa, elevata dal comma 15 dell'art. 1 della L. n. 190/2012 a "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lett. m) della Costituzione".

I commi 35 e 36 dell'art. 1 della L. n. 190/2012 hanno delegato il governo ad emanare un "decreto legislativo per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, mediante la modifica o l'integrazione delle disposizioni vigenti, ovvero mediante la previsione di nuove forme di pubblicità".

Il Governo ha adempiuto attraverso due decreti legislativi:

- D.Lgs. n. 33/2013;
- D.Lgs. n. 97/2016.

Nel D.Lgs. n. 33/2013 la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Essa rappresenta la condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali. Integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Occorre però evidenziare che il Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante "revisione e semplificazione delle disposizioni in materia della prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni" ha introdotto l'art. 2 bis, co. 2, lett. a) nel d.lgs. 33/2013 il quale chiarisce che il regime della trasparenza previsto per tutte le pubbliche amministrazioni si applica anche agli ordini professionali "**in quanto compatibile**".

In conformità a quanto previsto dall'art. 43 del d.lgs. 33/2013 "Responsabile per la trasparenza" l'Ordine dei Medici ha attribuito al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione le funzioni di Responsabile per la Trasparenza con Delibera n. 100/2017 del 6 novembre con cui il Consiglio Direttivo dell'Ordine ha provveduto a effettuare la nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) e del

Responsabile della Trasparenza (RT) affidando le funzioni alla Dottoressa Valentina Galeotti, inquadrata in area C.

Nella stessa Delibera è stabilito che il ruolo di sostituto provvedimento per l'accesso civico è assunto dal Consigliere Segretario pro-tempore.

All'interno di questo quadro giuridico di riferimento vengono individuate le misure e gli strumenti attuativi degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente così da assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

Si ricorda quindi che con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2021-2023 (PTTI) e i conseguenti aggiornamenti annuali, l'Ordine intende rendere noto a chiunque ne abbia interesse quali sono e come intende realizzare, stanti i vincoli organizzativi e finanziari, i propri obiettivi di trasparenza nel corso del periodo 2022-2024, anche in funzione di prevenzione della corruzione, in coerenza con il principio di accessibilità totale come disciplinato dalla legge 190/2012 e dal d.lgs. 33/2013.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione, alla luce della consultazione pubblica svoltasi nel 2021, ha adottato la Delibera n. 777 del 24 novembre 2021 riguardante proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa. L'Ente ha quindi predisposto nel Bilancio preventivo le risorse economiche adeguate per adeguare il sito internet alla normativa vigente.

Appare evidente che la via della semplificazione degli oneri di pubblicazione a carico degli Ordini professionali intrapresa dal legislatore riconosca all'Ente una connotazione peculiare sotto il profilo organizzativo e normativo.

Il Procedimento di elaborazione e adozione del Programma.

Il Programma per la Trasparenza e l'Integrità è stato pubblicato sulla sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale e sono state pubblicate, dopo l'acquisizione, le indicazioni relative alla data di acquisizione delle dichiarazioni di assenza di conflitti di interessi rilasciate dai componenti gli Organi Istituzionali.

In attuazione della raccomandazione contenuta nell'Aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) di cui alla determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 si è provveduto a *“inserire il Programma per la trasparenza all'interno del PTPC, come specifica sezione”* così da conseguire il collegamento funzionale e strategico tra le misure messe in campo da ciascuno dei due strumenti.

L'accesso civico semplice e l'accesso civico generalizzato

Con Il D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” ha modificato ed integrato il D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 (cd. “decreto trasparenza”), con particolare riferimento al diritto di accesso civico. Tale modifica ha comportato per le amministrazioni pubbliche la coesistenza di tre tipologie differenti di accesso agli atti, ai dati e alle informazioni detenuti, di seguito elencate:

- 1) **Accesso civico “generalizzato”**: il rinnovato art. 5, c. 2, D.Lgs. n. 33/2013, regola la nuova forma di accesso civico cd. “generalizzato”, caratterizzato dallo “scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico”. A tali fini è quindi disposto che “chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione”.
- 2) **Accesso civico “semplice”**: L'accesso civico regolato dal primo comma dell'art. 5 del decreto trasparenza (cd. “semplice”), è correlato ai soli atti ed informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione, comportando il diritto di chiunque di richiedere i medesimi nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.
- 3) **Accesso documentale**: detto tipo di accesso agli atti delle amministrazioni pubbliche è disciplinato dagli art. 22 e seguenti della Legge n. 241/1990. La finalità dell'accesso documentale, si rammenta, è quella di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà che l'ordinamento attribuisce loro, a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari. Il richiedente deve infatti dimostrare di essere titolare di un “interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso”; in funzione di tale interesse la domanda di accesso deve essere opportunamente motivata. La legittimazione all'accesso ai documenti amministrativi va così riconosciuta a chiunque può dimostrare che gli atti oggetto della domanda di ostensione hanno spiegato o sono idonei a spiegare effetti diretti o indiretti nei propri confronti, indipendentemente dalla lesione di una posizione giuridica.

Rispetto all'elenco precedente, mentre i punti 2 e 3 rappresentano forme di accesso agli atti già presenti da diverso tempo nell'ordinamento nazionale, il punto 1 rappresenta un'assoluta novità, che ha introdotto nel nostro ordinamento un meccanismo analogo al sistema anglosassone (c.d. FOIA Freedom of information

act) che consente ai cittadini di richiedere anche dati e documenti che le pubbliche amministrazioni non hanno l'obbligo di pubblicare.

Per espressa indicazione normativa, l'introduzione di questo nuovo tipo di accesso agli atti, ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni è stata accompagnata da Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico "generalizzato", adottate dall'ANAC d'intesa con il Garante della Privacy con la deliberazione n. 1309 del 28 dicembre 2016.

Come sottolineato dalle Linee Guida ANAC appena citate, la notevole innovatività della disciplina dell'accesso civico "generalizzato", che si aggiunge alle altre tipologie di accesso, richiedeva necessariamente l'adozione tempestiva di un regolamento che fornisca un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle tre tipologie di accesso, con il fine di dare attuazione al nuovo principio di trasparenza introdotto dal legislatore e di evitare comportamenti disomogenei tra uffici della stessa amministrazione.

Alla luce della complessità del quadro giuridico di riferimento, il primo passaggio intrapreso dal Responsabile della Trasparenza (per brevità, anche "RT") è stato quello di individuare il perimetro oggettivo degli obblighi di trasparenza operanti sull'Ente e la definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, co. 2, del d.lgs. 33 del 2013 in conformità alle *"Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, co. 2, del d.lgs. 33/2013"*. Come noto, infatti, nel fissare le **"esclusioni e limiti all'accesso civico"** l'art. 5-bis, comma 2, lett. a), del d.lgs. n. 33/2013 prevede che l'accesso civico deve essere rifiutato laddove possa recare un pregiudizio concreto *«alla protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia»*.

Al fine di rendere effettivo il diritto di accesso nel rispetto delle esclusioni l'Ordine ha approvato con Delibera n. 74 del 17/06/2019 il Regolamento per l'esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi e del diritto di accesso civico semplice e generalizzato.

Come già descritto in precedente l'Ente intende allinearsi con quanto previsto dalla Circolare 1/2019 del Ministero della Funzione Pubblica.

L'apposita procedura per la gestione delle richieste di accesso civico nelle quali vengano coinvolti dati personali prevede l'invio di una domanda redatta sull'apposito modulo di seguito allegato. L'indirizzo a cui inviare la domanda è quello del Responsabile della Trasparenza rpct@omceofi.it

- **RICHIESTA DI ACCESSO CIVICO**

(Ai sensi dell'art. 5 del Decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 e smi) <https://www.ordine-medicifirenze.it/altri-contenuti/accesso-civico>

- **RICHIESTA DI ACCESSO CIVICO AL TITOLARE DEL POTERE SOSTITUTIVO**

<https://www.ordine-medici-firenze.it/altri-contenuti/accesso-civico>

La pubblicazione degli atti e sistema di monitoraggio interno

La sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale dovrà essere riorganizzata in coerenza con gli adempimenti introdotti dalla nuova normativa sulla trasparenza amministrativa (D.Lgs 33/2013 come modificato con D.Lgs 97/2016), in coerenza con le Linee Guida di ANAC di recente emanazione, relativamente ai dati da pubblicare nella sezione “Amministrazione Trasparente” del Portale Istituzionale (Delibera n. 777 del 2021 delibera riguardante proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali).

Le informazioni sono organizzate secondo sottosezioni di primo e secondo libello nel rispetto della struttura indicata con D. Lgs n ° 33/2013 ma si rileva ancora la necessità di essere pienamente conforme allo schema degli obblighi di pubblicazione previsti per gli Ordini professionali.

In considerazione delle caratteristiche organizzative e delle dimensioni dell'Ordine, nella redazione del Programma, anche al fine di coordinarne i contenuti con il PTPCT, di cui costituisce una sezione, sono stati coinvolti i Responsabili dei procedimenti in cui si articolano gli uffici e all'occorrenza anche i loro collaboratori per migliorare la circolazione delle informazioni e la qualità dei dati.

L'adozione della Delibera n. 70 del 17/06/2019 ha definito inoltre l'obbligo di conferimento dei dati in capo i Responsabili degli Uffici per i dati di rispettiva competenza.

Le pagine e i contenuti della Sezione Amministrazione Trasparente sono aggiornati anche nel 2021 nonostante l'affermarsi di uno stato di emergenza abbia portato il legislatore ad intervenire alleggerendo il carico di lavoro delle amministrazioni pubbliche che si sono trovate ad affrontare una situazione del tutto inedita prevedendo la sospensione di termini relativi allo svolgimento dei procedimenti amministrativi, ivi compresi dunque anche i termini relativi all'adempimento degli obblighi di pubblicazione che gravano sulle amministrazioni (art. 103 D.L. n. 18 del 17 marzo 2020, poi modificato , prorogando la sospensione dei termini, dall'art. 37 D.L. n.23 dell'8 aprile 2020, e infine convertito con la Legge n. 27 del 24 aprile 2020).

Anac con il comunicato pubblicato il 9 aprile 2020 ha suggerito di mantenere al massimo la trasparenza nonostante il rinvio degli obblighi di pubblicazione e l'Ordine si è adoperato affinché il principio di trasparenza prevalesse anche se in condizioni di stato di emergenza.

Gli atti e le informazioni pubblicati nella pagina del "Profilo di committente" creata nella Sezione "Ordine" del sito istituzionale della stazione appaltante assolvono ulteriormente agli obblighi di pubblicità ai sensi del Decreto Legislativo 50/2016 "Codice dei contratti pubblici" ed ai sensi della Legge Regionale Toscana 38/2007 "Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro".

Il Responsabile per la Trasparenza suggerisce nuovamente di prendere in esame l'adozione di strumenti informatici idonei ad un immediato aggiornamento delle informazioni contenute nella sezione "Amministrazione trasparente".

L'attività di auditing nell'ambito della trasparenza si propone di verificare la conformità normativa e il livello di accessibilità e conoscibilità dei dati soggetti ad obbligo di pubblicazione, al fine di garantire ed assicurare la massima diffusione delle informazioni relative all'Ordine nel suo complesso. La precisa identificazione dei contenuti degli obblighi di pubblicazione ed il coordinamento con i soggetti responsabili, unita al controllo dei comportamenti e procedimenti della struttura organizzativa, rappresentano il punto di partenza necessario per svolgere in maniera efficace un'attività di monitoraggio del rispetto formale delle norme e della loro sostanziale attuazione attraverso la programmazione svolta con il PTPC.

Definizione della pubblicazione e privacy

Alla pubblicazione corrisponde il diritto di chiunque di accedere alle informazioni direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione.

È necessario garantire la qualità dei documenti, dei dati e delle informazioni, assicurandone: integrità, aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità e conformità ai documenti originali.

La pubblicazione deve consentire la diffusione, l'indicizzazione, la rintracciabilità dei dati con motori di ricerca web e il loro riutilizzo.

Documenti, dati ed informazioni devono essere pubblicati in formato di tipo aperto ai sensi dell'art. 68 del CAD (D.Lgs. n. 82/2005). Ove l'obbligo di pubblicazione riguardi documenti in formato non aperto, prodotti da soggetti estranei all'Amministrazione e tali da non potersi modificare senza comprometterne

l'integrità e la conformità all'originale, gli stessi sono pubblicati congiuntamente ai riferimenti dell'ufficio detentore dei documenti originali, al quale chiunque potrà rivolgersi per ottenere immediatamente i dati e le informazioni contenute in tali documenti, secondo le modalità che meglio ne garantiscano la piena consultabilità, accessibilità e riutilizzabilità in base alle proprie esigenze.

Documenti, dati e informazioni sono pubblicati tempestivamente, e comunque entro i termini stabiliti dalla legge per ogni obbligo di pubblicazione, e restano pubblicati per cinque anni computati dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui vige l'obbligo di pubblicazione.

Se gli atti producono effetti per un periodo superiore a cinque anni, devono rimanere pubblicati sino a quando rimangano efficaci. Fanno eccezione i documenti, i dati e le informazioni concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo, i titolari di incarichi dirigenziali e i titolari di incarichi di collaborazione e consulenza, che sono pubblicati nei termini temporali stabiliti dall'art. 14, comma 2 e dall'art. 15, comma 4 del D.Lgs n. 33/2013.

Sono inoltre fatti salvi i diversi termini di pubblicazione eventualmente stabiliti dall'ANAC con proprie determinazioni ai sensi dell'art. 8, comma 3-bis del D.Lgs. n. 33/2013.

Allo scadere del termine, i dati sono rimossi dalla pubblicazione e resi accessibili mediante l'accesso civico cd. "proattivo".

Con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento UE 2016/679 si ripropone, se non in modo più acuto che nel passato, il tema del bilanciamento degli interessi costituiti dal diritto di accesso alla documentazione amministrativa, ai dati e alle informazioni detenuti dalle Amministrazioni Pubbliche, fondato sull'esigenza di trasparenza e buon andamento dell'azione amministrativa e quello, di pari rilievo, costituito dalla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali con particolare attenzione ad alcune specifiche categorie di essi, di cui agli artt. 8 e 9 del Regolamento (sensibili e giudiziari, nel lessico del vecchio codice sulla privacy).

L'assolvimento degli obblighi di pubblicità e trasparenza impone un'accresciuta attenzione al suo impatto sul corretto trattamento dei dati personali; a tale scopo sono state messe in atto misure ulteriori rispetto agli adempimenti relativi all'istituzione del registro dei trattamenti e della nomina del Responsabile della protezione dei dati.

La pubblicazione dei provvedimenti avviene in modalità non automatica tramite la sottosezione "Provvedimenti organi indirizzo politico" della sezione Provvedimenti Amministrazione Trasparente, dove è disponibile un elenco delle Delibere soggette a pubblicazione limitata al fine di rispettare il corretto bilanciamento tra il principio di trasparenza e il diritto alla tutela della privacy.

Il testo dei Regolamenti, con i riferimenti agli atti con cui sono approvati, sono invece pubblicati integralmente nella sottosezione "Atti generali".

**Categorie dei dati da pubblicare e articolazione organizzative
intere responsabili si invia all "ALLEGATO 2) della Delibera
n. 777 del 2021 - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI
PUBBLICAZIONE PER GLI ORDINI E I COLLEGI
TERRITORIALI**

Denominazione sottosezione 1 livello	Denominazione sotto sezione 2 livello	Disposizioni del D.Lgs. 33/2013	Struttura referente	Aggiornamenti (tempistica delle pubblicazioni)
Disposizioni	Atti generali	Art. 12, c. 1,2	CONSIGLIO; RPC (quanto alla pubblicazione di PTPC e Codice di comportamento)	Tempestivo (art. 8)
Organizzazione	Organi di indirizzo politico amministrativo	Art. 13, c. 1, lett. a Art. 14	CONSIGLIO	Entro 3 mesi dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e successivamente su base annuale (art. 8)
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Art. 47	CONSIGLIO	Tempestivo (art. 8)
	Articolazione degli uffici	Art. 13, c. 1, lett. C,d	CONSIGLIO	Tempestivo (art. 8)

Consulenti e collaboratori		Art. 15, c. 1, 2	CONSIGLIO	Tempestivo (art. 8)
----------------------------	--	------------------	-----------	---------------------

Personale	Dotazione organica	Art. 16, c. 1, 2	CONSIGLIO	Annuale (art. 16, c. 1, 2)
	Personale non a tempo indeterminato	Art. 17, c. 1, 2	CONSIGLIO	Annuale (art. 16, c. 1, 2)
	Tassi di assenza	Art. 16, c. 3	Personale dipendente	Annuale
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti	Art. 18, c. 1	Consiglio	Semestrale
	Contrattazione collettiva	Art. 21, c. 1	Personale dipendente	Tempestivo (art. 8)
	Contrattazione integrativa	Art. 21, c. 2	AL MOMENTO NON IMPLEMENTABILE	Annuale

Bandi di concorso		Art. 19	CONSIGLIO	Tempestivo (art. 8)
Enti controllati	Enti pubblici vigilati , enti controllati	Art. 22, c. 1, lett. A Art. 22, c. 2, 3	AL MOMENTO NON IMPLEMENTABILE	Annuale

	Società partecipate	Art. 22, c. 1, lett. b	AL MOMENTO NON IMPLEMENTABILE	Annuale
Attività e procedimenti	Tipologie di procedimento	Art. 35, c. 1, 2	CONSIGLIO	Tempestivo (art. 8)
Provvedimenti	Provvedimenti organi indirizzo politico	Art. 23	CONSIGLIO	Semestrale (art. 8)

Bandi di gara e contratti	Informazioni sulle singole gare	Art. 37, c. 1, 2	CONSIGLIO	Tempestivo (art. 8)
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Art. 29, c. 1	CONSIGLIO	Annuale (art. 8)
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Art. 30	Consiglio	Tempestivo (art. 8)
	Canoni di locazione o affitto	Art. 30	AL MOMENTO NON IMPLEMENTABILE	Tempestivo
Pagamenti dell'amministrazione	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Art. 33	AL MOMENTO NON IMPLEMENTABILE	Trimestrale
	IBAN e pagamenti informatici	Art. 36	Tesoriere	Tempestivo (art. 8)
Altri contenuti			RPCT	Tempestivo (art. 8)

